N. 138 — Lunedì 20 Maggio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Lunedì 20 Maggio — N. 138

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - In 3a pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze più tutta Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

ROMANTICISMO POLITICO
e politica realista.

Al romanticismo politico sono dovuti molti mali dell'odierno sistema parlamentare, i quali affliggono sovratutto i paesi latini. Così afferma Carlo Benoist in un brillante articolo dell'ultima *Revue des Deux Mondes*, consacrato — cosa singolare ed oltremodo interessante per noi — all'esame di alcuni libri scritti dagli italiani Siliprandi, Vidari, Pagano, Duca di Gualtieri, Milesi intorno alle forme di Governo ed alla scienza politica.

Davvero non è lusinghiero il quadro che il Benoist traccia dei sistemi di governo in Italia, sistemi non dissimili in nulla, secondo lui, da quelli di cui soffrono tutti i paesi di razza latina.

« .... Un sistema di governo che si può paragonare alla morfina; la pace interna ottenuta con ogni sorta di concessioni al giacobinismo teorico e pratico ed all'individualismo politico più insolente ed insensato; tutto il Parlamento, tutto il Governo, quasi tutto il Paese unicamente preoccupati di piccole questioni di partito e di gruppi, di campanili e di persone;.... il colmo della saggezza riposto in una politica da lumaca; dappertutto la stanchezza, il malcontento, la melanconia, la noia. Una indisciplina generale presso quelli che devono obbedire; e presso quelli che devono comandare una fortissima avversione al comando. Comando costante e pieno, obbedienza pronta e volontaria sono due cose di cui va perdendosi la traccia. Tutti i servizi dello Stato se ne risentono, ed il tempo non è lontano in cui sarà una vera disgrazia dover ricorrere all'azione pubblica, un rischio indirizzarsi agli agenti delle diverse Amministrazioni, un pericolo viaggiare sulle ferrovie, un'alea mettere una lettera alla posta, una ingenuità confidare un segreto al telegrafo, ecc., ecc. La vita politica è divenuta una mischia feroce di intrighi e di fango, da cui gli uomini prudenti e bene allevati si ritirano, dove i perfidi e gli sfrontati si fanno grassi, mentre i migliori si allontanano, stanchi, paralizzati e sterilizzati.

« Intanto che l'anarchia si allarga, si ha un accentramento pletorico, una burocrazia colpita da elefantiasi; i lavori pubblici intrapresi colossalmente e stupidamente; lo spreco elevato alla dignità di istituzione e regnante in tutti i servizi; ogni cosa pagata il doppio del suo costo. Si aggiunga una politica estera nervosa, incoerente, affannosa o spaventata, una finanza da crisarsi prodiga e corrotta. La propaganda la più antisociale liberamente tollerata o favorita; la Magistratura divenuta serva del potere esecutivo; la Banca fatta politica e la politica fatta Banca. Da ogni parte, il malcontento. »

Questo è il quadro della vita politica nei paesi latini, quali essa si è modellata sull'influenza del romanticismo idealista e liberale del secolo XIX.

Il romanticismo politico voleva trapiantare nell'Europa il sistema parlamentare che aveva dato buona prova in Inghilterra e non è riuscito a creare se non una nuova specie curiosa d'uomo, l'*uomo parlamentare*, di cui i caratteri principali sono che egli non appartiene a se stesso, è perpetuamente suggestionato ed ipnotizzato dalla elezione e dalla rielezione; schiavo del Collegio che lo sfrutta, del Governo che distribuisce gli impieghi e le grazie; posseduto dalla mania di rovesciare i Ministeri o da quella non meno fatale di conservarli ad oltranza; agente solo per calcolo o per passione e pronto perciò a rovesciare i buoni e conservare i cattivi. In politica interna l'uomo parlamentare ammucchia progetti su progetti « sino alla gastrite legislativa », ed in politica esterna lascia andar ogni cosa alla deriva fino a che al più piccolo insuccesso rompe tutto e cambia tutto, dalla forma delle istituzioni al colore dei francobolli.

..... Ma, come il deputato non sogna altro che la rielezione, il ministro pensa solo a mantenersi al potere ed il funzionario a conservare il posto; ond'è che il deputato ha bisogno del ministro, il quale ha bisogno del deputato, il quale ha bisogno del funzionario; e di qui continua, ampliandosi, la mutua turlupinatura.

Se questo è l'uomo politico in genere; le sottospecie non sono meno singolari. Sia filosofo, o sociologo, o economista, o medico, o avvocato, l'uomo parlamentare possiede sempre le qualità opposte a quelle del vero uomo di Stato.

Il filosofo vuol far rientrare la realtà nel suo sistema; e quando la realtà lo infastidisce egli la nega.

Il sociologo ragiona troppo volontieri di cinesi, di africani, di ottentotti e di altri popoli selvaggi, per scimmiottare Spencer; e si dimentica che noi viviamo in un paese civilizzato.

L'economista non vede altro fuorchè il lato economico delle cose; armati della teoria del libero scambio e dell'offerta e della domanda, gli economisti costruiscono una teoria economica complicata della politica, della morale e persino della religione; ma è sempre un castello popolato di illusioni.

Il medico è particolarmente temibile perchè egli assimila a forza la società e l'uomo e vorrebbe trattare l'una come tratta l'altra. Lasciatelo fare ed avvelenerà il paziente a furia di droghe e di leggi.

Se per i medici tutto si cura, per gli avvocati tutto si difende. E si ha allora un regime di *bavardage*, dove non lottano più dei fatti e delle idee, ma delle formule prive di ogni significazione.

Dove prendere allora il vero uomo di Stato, il politico che non abbia i difetti del genere *uomo parlamentare* e nemmeno quelli delle sottospecie particolari su cui il genere si divide?

Non è questa un'impresa facile, tanto più che la politica, appunto perchè è una scienza ed un'arte difficile, è creduta invece tale che tutti ne possano discorrere e se ne possano occupare.

Bisogna sostituire al romanticismo politico il realismo fondato sui fatti e sullo sperimento, ed organizzare il suffragio universale in modo che non possa dar più frutti vani e meschini come gli attuali.

E' questa una riforma che urge in tutta Europa. Da un capo all'altro l'Europa continentale è annoiata a morte del parlamentarismo, essa non ne può più e non lo vuole più.

Consiglio dei Ministri.
I provvedimenti finanziari.
La prossima amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

Nell'odierno Consiglio dei ministri si è trattato principalmente dell'amnistia che sarà concessa pel fausto evento.

L'amnistia, a quanto si assicura, sarà piuttosto larga.

Oggi appunto se ne sarebbero determinati i criteri generali ed i limiti.

Tutti i ministri erano presenti, meno Ponza di San Martino che è a Bologna.

Le modificazioni da apportare ai provvedimenti finanziari, alle quali ormai il ministro delle finanze ha dato forma concreta in articoli di legge, sarebbero definitivamente discusse e deliberate nel prossimo Consiglio dei ministri.

L'odierno Consiglio si sarebbe anche occupato della riforma del Consiglio superiore di agricoltura.

I criteri dell'on. Wollemborg per gli emendamenti ai provvedimenti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

Secondo la *Patria* l'on. Wollemborg, concretando gli emendamenti ai provvedimenti finanziari, si è informato ai seguenti concetti:

A datare dal 1.o gennaio 1903, sono dichiarati aperti tutti i Comuni di terza e quarta classe, ma è fatta facoltà ai detti Comuni, entro il settembre 1901, di rinunciare a codesta dichiarazione di apertura.

I compensi ai Comuni, anzichè col fondo di reintegrazione, sarebbero dati corrispondendo una somma pari all'80 a 90 per cento dell'attuale reddito del dazio sulle farine, e al 30 o 40 per cento del reddito attuale di tutti gli altri cespiti del dazio comunale e governativo.

Nei Comuni aperti sarà concesso un risarcimento minore, in proporzione della loro minore perdita. In questi ultimi Comuni, il limite della minuta vendita per le bevande sarà portato da 25 a 100 litri.

Ancora sul ballottaggio Del Balzo-Podestà.

Ci telegrafano da Roma, 19 ore 21,5:

La questione sorta ieri alla Camera, alla fine della seduta, sul ballottaggio dichiarato dal Villa tra Del Balzo e Podestà, oggi era molto discussa. Si prevede che martedì vi sarà sul proposito un'animata discussione. Si osserva, da una parte, che il nuovo regolamento prescrive il sistema della rappresentanza proporzionale, e quindi l'elezione a scheda limitata, cosicchè sono sempre eletti quei candidati che riportarono più voti. Altri però osservano che tale sistema è impossibile quando si tratta di un'unica elezione; quindi in tal caso si rientra nella legge comune: sarà, cioè, eletto chi ha la maggioranza assoluta dei votanti. Ma poichè nè il Del Balzo, nè il Podestà ottennero tale maggioranza, è necessario il ballottaggio.

Così spiegava l'on. Villa la sua interpretazione data ieri recisamente. Ma tale opinione sarà vivacemente contraddetta da alcuni deputati del Centro.

La verità è che la discussione ha un movente politico: oppositori e ministeriali si preoccupano solo del diverso esito che potrebbe avere la nuova elezione del segretario.

Su una tale elezione è ora assai difficile fare pronostici, anche perchè molti deputati sono partiti, nè si sa quali e quanti ritorneranno per martedì.

Il disegno di legge Turati e Majno sulle querele e diffamazioni a pubblici ufficiali.
I deputati pubblici ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,35:

Eccovi il testo del progetto di legge presentato alla Camera dagli onorevoli Turati e Majno:

« *Articolo unico*: Gli articoli 207 e 394 del Codice penale sono modificati come segue: Art. 207. Per gli effetti della legge penale sono considerati pubblici ufficiali: 1.o I membri del Parlamento. (Il resto come nell'articolo).

« Art. 394, 1.o capoverso. La prova della verità è però ammessa:

« 1.o Se la persona offesa sia un pubblico ufficiale e il fatto ad esso attribuito si riferisca all'esercizio delle sue funzioni, salvo quanto dispongono gli articoli 104 e 198. (Questo alinea esiste già nel Codice).

« 2.o Se la diffamazione consista nella attribuzione al querelante di fatti commessi come candidato politico od amministrativo. (Il resto come nell'articolo). »

Per l'isola di Creta.
Conferenza di ambasciatori in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Prinetti, si sono riuniti a conferire gli ambasciatori di Francia, Russia e Inghilterra per trattare alcune questioni relative all'isola di Creta. La conferenza è durata circa due ore.

Per gli orari invernali.
I treni Roma-Torino, Roma-Milano.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

Stasera sono terminate al Ministero dei lavori pubblici le conferenze per stabilire gli orari ferroviari invernali.

Per le comunicazioni da Roma a Torino e Milano prevalse il concetto dei due treni: uno delle 20,50 per Torino, l'altro delle 21,15 per Milano, via Sarzana.

Per le comunicazioni fra Bologna e Genova le Società ferroviarie hanno osservato che per migliorare i servizi dei treni sarebbe indispensabile ritardare l'arrivo a Torino del treno serale da Bologna, che questo ritardo incontra in Piemonte grandi difficoltà.

Ad ogni modo la questione sarà ristudiata.

Per tre Comuni danneggiati da un nubifragio.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14,45:

Il Re ha firmato stamane un decreto che accorda un sussidio di L. 5000 al Comune di Beura, un altro di L. 3500 a Premosello, e un altro di 1500 a Cardezza, tutti della provincia di Novara, per riparare ai danni stradali sofferti nel nubifragio dell'agosto 1900.

La protesta dei sindaci contro ai progetti finanziari del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14,35:

Stamane si riunì nuovamente il Congresso dei sindaci. Pochissimi furono gli intervenuti; la Commissione presentò il seguente ordine del giorno, che si approvò, in parte modificandolo: « Il Congresso, ecc., ecc., considerato che il progetto presentato dal Governo relativo ai provvedimenti del dazio consumo nei Comuni di 3.a e 4.a classe, mentre non risponde ai nobili ideali cui è ispirato, di sollevare le condizioni delle classi meno abbienti, sarebbe di gravissimo danno ai bilanci dei Comuni, fa voti perchè il Governo non insista. »

Il deputato Lemmi, rappresentante di Pistoia, propose un altro ordine del giorno in questo senso: « Il Congresso, convinto della necessità di una trasformazione dei tributi locali, che valga a renderli meno gravosi e più equamente distribuiti e consenta all'abolizione della cinta daziaria dei Comuni chiusi, ritenuto che il progetto presentato dal Governo, mentre danneggia, ecc. »

L'avv. Benini, rappresentante di Loreto, dopo che il rappresentante di Caserta ebbe sostenuto le ragioni della Commissione, osservò essere la posizione dei deputati presenti diversa da quella dei sindaci: che i deputati potevano alla Camera giudicare del progetto, mentre i sindaci non dovevano che rendersi interpreti dei sentimenti dei loro rappresentanti. Perciò crede che, per ottenere qualcosa, non bisogna urtare.

Infatti l'assemblea votò l'ordine del giorno, aggiungendovi le parole: « Mentre non risponde ai nobili ideali del Governo, ecc. »

L'ordine del giorno di Lemmi fu appoggiato soltanto da Pais.

Erano presenti i deputati Pais, Calleri Enrico, Lemmi, Montagna, Pizzorno e Giordano-Apostoli.

Oggi la Commissione dei sindaci sarà ricevuta da Zanardelli.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22:

Dopo l'odierna seduta, i sindaci Acquaroni, Museo, Mazzangeli si recarono alla Consulta per portare l'ordine del giorno votato all'on. Zanardelli. Ma non avendolo trovato, si recarono dall'on. Giolitti, il quale non volle accettarlo, non essendo di sua competenza.

Milena e Mirko al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14,30:

La principessa Milena e il principe Mirko si recarono stamane a deporre al Pantheon una corona di fiori freschi sulla tomba di re Umberto. Rimasero una ventina di minuti a pregare. Milena era in stretto lutto; il Principe e il seguito erano in alta tenuta montenegrina. I due Principi erano in due carrozze di Corte. Molta folla li attendeva fuori e li salutò.

Varie dalla Capitale.

Una lettera dell'on. Lazzaro — Il senatore Curchi — Il Montenegro sarebbe elevato a reame.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

Il deputato Lazzaro scrive una lettera al senatore Roux, nella quale si dichiara dolente che l'indisposizione di ieri gli abbia impedito di recarsi alla Camera per concorrere alla vittoria del partito liberale. Dice inoltre che la votazione di ieri non fu la sconfitta di un candidato ma di un sistema parlamentare, contro cui tutti i migliori debbono unirsi per farla finita con gli eterni perturbatori delle funzioni del Governo e dei lavori della Camera.

— Come possibile commissario dell'Italia pel debito egiziano si parla ora del senatore Curchi.

— Il *Fanfulla* raccoglie la voce insistente che in occasione del parto della regina Elena il Montenegro sarà elevato a reame.

Questioni tra anarchici — Diffamazioni e zuffe.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

Oggi avvenne una baruffa fra alcuni anarchici. Luigi Bardi, consigliere delegato dell'Unione cooperativa edilizia, noto in Roma per le sue idee anarchiche, da tempo era fatto segno ad una campagna diffamatoria per opera di tre suoi compagni di fede, ai quali dette oggi appuntamento per avere spiegazioni sul proposito. Però al luogo stabilito, con sua meraviglia, trovò soltanto un certo Faina, un altro anarchico, il quale portava tre dichiarazioni dei suoi compagni, confermanti le accuse già pubblicate a carico del Bardi. Questi, indignato, corse alla Camera del lavoro, dove, trovati i tre diffamatori, li percosse di santa ragione, tanto che essi furono costretti a recarsi all'ospedale.

Il Bardi venne arrestato, ma fu poco dopo rilasciato, essendo assai lievi le lesioni da lui prodotte agli avversari.

Ringraziamenti Reali all'on. Cappelli.

Firenze, 19 (*Stefani*). — L'on. Cappelli ha ricevuto il seguente telegramma del generale Ponzio-Vaglia: « Gli augusti Sovrani, che grato ricordo serbano delle dimostrazioni di reverente affetto già trovate in Perugia fra gli agricoltori, hanno molto gradito il gentile omaggio di cui V. S. era interprete, e ne ringraziano, augurando ogni migliore desiderabile risultato ai lavori di una nuova riunione. »

Il monumento a F. Cavallotti in Corteolona.

Ci telegrafano da Corteolona, 19, ore 17,55:

Oggi, nel pomeriggio, presenti una trentina di Associazioni politiche ed operaie della provincia di Pavia, i deputati Rampoldi, Credaro, Montemartini, De Cristoforis e Guerci, la rappresentanza del Municipio e della provincia di Pavia, molte Musiche e un'immensa folla di popolo, venne qui inaugurato il monumento a Felice Cavallotti.

L'avv. Carlo Romussi commemorò con smagliante discorso Cavallotti, tratteggiando splendidamente la sua figura di poeta e di soldato della libertà. L'oratore, spesso interrotto da applausi, fu salutato in fine da una prolungata ovazione.

Aderirono alla solennità gli onorevoli Zanardelli, Giolitti, Galimberti, Nasi, molti deputati di Sinistra, tutti quelli dell'Estrema, il sindaco di Milano e molte Associazioni lombarde.

Inaugurazioni a Turate.

Milano, 19 (*Stefani*). — A Turate, alla Casa nazionale Umberto I pei veterani invalidi, si sono inaugurati oggi la bandiera, donata dalle signore Milanesi, e il monumento al colonnello garibaldino Bruzzesi. Il prof. Colombi fece il discorso inaugurale della bandiera e il colonnello garibaldino Guastalla commemorò Bruzzesi, entrambi applauditissimi.

Il prefetto di Como rappresentava il Re, il generale Goggia il ministro della guerra.

Assistevano la vedova Bruzzesi, le Autorità civili e militari delle provincie di Milano e di Como e numerosa folla. Il paese è imbandierato e animatissimo.

Elezione di Desio.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 23:

Ecco il risultato dell'elezione di Desio: Iscritti 5784, votanti 4687. Canetta, moderato, 2101; Silva, socialista, 2456; Riva, dei partiti popolari, 78. Voti dispersi, nulli e contestati 252.

Si sono levate alcune proteste per corruzione contro i socialisti; questi negli ultimi momenti fecero dire che il Riva si era ritirato, di modo che molti voti che sarebbero andati al Riva passarono al Silva.

Domenico Morelli in gravi condizioni di salute.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 19,45:

Domenico Morelli, le cui condizioni di salute erano da alcun tempo non buone, ebbe stamane un nuovo attacco cardiaco. Le notizie di stasera sono gravi. La famiglia impedisce a qualsiasi persona di entrare nella camera dell'infermo, che è circondato dalle più amorose cure. Il Morelli ebbe una violenta scossa dalla morte del Verdi, che gli era legato da intima amicizia. I giornali, dando l'annunzio della malattia, fanno voti per la conservazione del vegliardo.

Il varo d'un piroscafo.

Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 14,50:

Nel cantiere Orlando si è varato stupendamente il piroscafo *Epiro* della Società della Puglia. Madrina fu la signorina Anarratone, figlia del prefetto.

AGITAZIONI E SCIOPERI

L'agitazione nel Mantovano.
Componimento di scioperi.

Ci telegrafano da Mantova, 19, ore 18,20:

In varii Comuni avvennero accomodamenti tra contadini e proprietari. A Marmirolo però perdura lo sciopero dei mietitori di fieno.

Lo sciopero dei fornaciai composto.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 19:

Finalmente lo sciopero dei fornaciai, mercè i buoni uffici del sindaco, venne stamattina composto. I lavoranti accettarono l'aumento di cinquanta centesimi loro proposto dai padroni; e così la loro mercede viene portata a L. 5 50 per ogni mille mattoni.

Domani gli scioperanti riprenderanno il lavoro.

La Camera del lavoro di San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 19, ore 16:

Le Leghe di resistenza alla unanimità costituirono una Camera del lavoro, cui aderirono le Leghe della provincia. E' indetto un grande Comizio.

Un vescovo querelato.

Ci telegrafano da San Remo, 19, ore 15,45:

Per decreto vescovile, essendosi rifiutati il parroco e il rettore della chiesa della Trinità di Ventimiglia di rendere gli uffici funebri alla salma di Maddalena Viale, di distinta famiglia, venne sporta querela contro il vescovo presso questo Tribunale e il fatto venne denunciato alle Autorità politiche. Si fanno gravi commenti.

Università Popolare a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 15,40:

Nell'aula magna dell'Istituto superiore, si è inaugurata alla presenza delle Autorità, di molte signore e delle rappresentanze degli operai, l'Università popolare. Pronunziò il discorso inaugurale il prof. De Johannis.

Il conte Arrivabene investito da una vettura.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 16:

Il conte Giovanni Arrivabene, uscendo dalla Società dei veterani, fu investito da una vettura e riportò delle lesioni guaribili in 15 giorni.

Quel che dicono illustri ginecologi intorno alla gravidanza della regina Draga.

Un redattore della *Neue Freie Presse* di Vienna ha intervistato due illustri ginecologi per avere informazioni precise intorno alla gravidanza della regina Draga.

Il dottor Schauta, consigliere aulico, affermò di ritenere non solo come possibile, ma come grandemente verosimile che la regina Draga si sia ingannata intorno alla sua condizione. Occorrono nella pratica ginecologica non rade volte dei casi in cui delle donne alquanto isteriche si persuadono fermamente di trovarsi in istato di gravidanza. Si manifestano nella loro persona gli stessi sintomi che si verificano nelle donne che si trovano realmente in istato interessante.

Il dottor Schauta crede che anche nel caso della regina Draga si tratti d'una simile gravidanza immaginaria. Perciò egli ritiene tale caso come molto semplice e chiaro. Le notizie che finora si hanno a questo proposito non sono sufficienti per dare sulla loro base un giudizio decisivo; ma, per quanto se ne sa, egli ritiene probabilissimo che la regina si sia ingannata. Egli crede poco probabile che si tratti d'una simulazione, perchè dopo nove mesi la verità avrebbe dovuto venire a galla. Egli esclude anche la possibilità d'una intenzionale sostituzione di infante.

Il dottor Carlo Augusto Herzfeld, professore all'Università di Vienna, osserva che quando una donna non partorisce dopo finito il normale periodo della gravidanza, e si riconosce che essa non erasi mai trovata in istato interessante, bisogna vedere se essa si sia ingannata sinceramente oppure intenzionalmente.

Nel caso della regina Draga è appena credibile che essa abbia potuto protrarre un inganno voluto per così lungo tempo e con tanta sicurezza. Quando si ha l'inganno incosciente, allora siamo dinanzi alla gravidanza immaginaria, durante la quale la donna è fermamente persuasa di trovarsi in una situazione diversa dalla reale, e ne è tanto persuasa che il medico non può riuscire a convincerla del contrario. Si aggiunga che in tal caso si manifestano tutti i sintomi esterni della gravidanza, e solo una diligente ispezione medica può scoprire la verità, e può scoprirla tanto più facilmente quanto più il supposto stato interessante è giunto ad uno stadio avanzato. Quando però la donna, in seguito all'ispezione medica, si sia convinta di essere caduta in errore, allora di un tratto scompaiono tutti i sintomi ingannatori e si ha un ritorno alle funzioni normali.

Si conoscono dei casi in cui delle levatrici furono chiamate al letto di donne che da parecchi giorni erano travagliate dalle doglie del parto, il quale si prolungava oltre misura; e solo in quel momento si potè constatare trattarsi d'una gravidanza immaginaria. Finalmente può anche nel caso della regina Draga supporsi che la gravidanza normale si sia in realtà manifestata; ma che dessa non abbia proseguito oltre un certo punto. Soltanto una accurata ispezione medica potrebbe mettere la cosa in chiaro.

Sulle elezioni politiche di Spagna.
Timori di disordini.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 17:

Per le elezioni politiche si combatte da tutti i partiti con grande vivacità. I risultati sono attesi con massimo interesse. Si prevede intanto che il Governo otterrà una maggioranza, ma minore di quella che si poteva credere.

Molti temono anche che accadano disordini a Bilbao, a Valenza, a Barcellona, dove i partiti antidinastici sono assai sovreccitati.

* * *

Madrid, 19 (*Stefani*). — Oggi vi furono le elezioni generali politiche. A Bilbao scoppiò una rissa fra un socialista e un ministeriale; il socialista venne ucciso. Si dice che un'altra uccisione avvenne nel sobborgo di Puente di Bilbao.

Nell'anniversario della repressione dei comunardi.
I socialisti di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 18:

Ricorrendo oggi l'anniversario della repressione della Comune parigina, i socialisti si recarono al Cimitero del *Père Lachaise*, ove erano state concentrate considerevoli forze di polizia, dirette dal prefetto Lépine. Questi, rinnovando il sistema che diede ottimi risultati l'anno scorso, fece entrare i dimostranti nel recinto del Cimitero a piccoli gruppi. Vi fu qualche protesta, ma non si è deplorato nessun disordine.

I socialisti si contentarono di deporre delle corone sulle tombe dei caduti di quei giorni. All'uscita dal cimitero intonarono canti internazionali e gridarono: *Viva la Comune!* Allora la Polizia fece parecchi arresti, che però non vennero mantenuti.

Pichon lascia Pechino.

Pechino, 19 (*Stefani*). — Pichon, ministro di Francia, è partito, salutato alla stazione dal Corpo diplomatico, Waldersee, generali, ufficiali esteri, Tching e Li-Hung-Chang.

Le comunicazioni sono assicurate fra Pechino e Sciangai.

Re Giorgio ritorna ad Atene.

Abbazia, 19 (*Stefani*). — Re Giorgio è partito a bordo della *Psara*.

L'emigrazione degli ebrei dalla Rumenia

Abbiamo da Bucarest:

Il cattivo tempo, la conseguente generale miseria, ma specialmente i mali trattamenti a cui sono esposti gli ebrei in Rumenia, indussero quella popolazione semita all'emigrazione in massa.

L'emigrazione viene ora organizzata dalla « Ika », abbreviazione della « Jewish Kolonisation Association », ed è diretta specialmente verso il Canadà, ove gli emigranti ricevono delle terre da coltivarsi, che vennero acquistate dalla « Ika ».

Per ora si recano al Canadà dei giovani, a gruppi di 200 o 300, per preparare, come pionieri, la colonizzazione, onde appresso possano recarsi pure le grandi masse dei loro congiunti.

Finora partirono due di tali gruppi dalla Moldavia; un terzo gruppo parte di questi giorni, e si spera di poter nel corso dell'estate stabilire nel Canadà 15,000 emigranti dalla Rumenia.

L'emigrazione procede in piena ordine; in seguito poi a questo successo pratico della « Jewish Kolonisation Association », il movimento sionista nella Rumenia perdette molto terreno, e tanto più che, dopo il contegno ostile della Porta riguardo alla fondazione di colonie semitiche in Palestina, si ritiene che il concetto fondamentale del sionismo sia un'irrealizzabile utopia.

L'Estrema Sinistra ed il programma finanziario

La *Critica Sociale* pubblica intorno ai provvedimenti finanziari del Ministero due articoli, i quali sono un sintomo notevole dell'opinione che nell'Estrema Sinistra si ha dei progetti Wollemborg.

Il primo articolo è scritto da *Un Economista* con intonazione favorevole ai progetti. Secondo lo scrittore, i progetti anteriori avevano il torto fondamentale di ispirarsi unicamente ad una *politica di sgravio*, secondo cui, fermo restando, perchè insormontabile, il carico tributario sulle classi ricche, restando immutato il sistema delle imposte centrali e locali, le classi povere godrebbero, sotto forma di minor tassazione, degli avanzi di bilancio.

L'articolista è contrario a codesto sistema. Troppe sono le spese necessarie a cui si deve provvedere, perchè gli avanzi non ne restino assorbiti. Gli sgravi si devono bensì fare, ma non cogli avanzi di bilancio, bensì con una vera riforma tributaria, ossia con un passaggio del carico delle classi povere alle classi più ricche, e con un miglioramento nei congegni e nella distribuzione delle imposte, per cui l'economia nazionale sopporti meno danno e nessuna classe sfugga alla quota di tributo che le spetta.

I progetti Wollemborg meritano lode perchè hanno uno *impronta*, uno spirito conforme a codesto indirizzo. Abolendo il dazio consumo in alcune classi di Comuni, colpendo la ricchezza mobiliare e graduando progressivamente l'imposta sulle successioni, i progetti ministeriali costituiscono qualcosa di più di uno sgravio e tendono a sostituire le tassazioni più ingiuste, più esose e più dannose all'economia nazionale, con un razionale sviluppo delle imposte dirette sulla ricchezza.

Accanto all'*Economista* che li pregia perchè hanno un'impronta ed uno spirito democratico, vi è però un altro scrittore, Federico Maironi, che subito dopo critica i progetti Wollemborg e li trova tutt'al più degni di « un benigno compatimento ».

Egli trova che l'abolizione del dazio sulle farine farà discendere il prezzo del pane di appena due centesimi al chilo, ben poca cosa di fronte allo sconquasso di cui sarà cagione nelle finanze municipali.

Il Maironi preferisce conservare il dazio, ma avere, ad esempio, la refezione scolastica a cui, coi proventi del dazio, si dovrebbe rinunciare in quei Comuni che l'hanno già attuata.

Egli crede ancora che la trasformazione dei Comuni chiusi in Comuni aperti gioverà solo alle classi abbienti ed agli speculatori, che l'abolizione del dazio sulle farine sarà di vantaggio unicamente ai fornai, e ritiene finalmente che il progetto imponga nuove gabelle ed aggravi le antiche laddove la vita è più difficile e più meschine sono le risorse.

Il Maironi vorrebbe che i lavoratori, grati al Ministero Zanardelli della libertà loro garantita nella lotta economica, lo « sconsigliassero dal grattacapo di andare impasticciando leggi sociali che, nella migliore delle ipotesi, non possono che lasciare il tempo trovato ».

Come si vede, i due scrittori non sono per nulla d'accordo, ed è forse questo un indizio delle divergenze d'opinione che esistono altresì nella Estrema Sinistra parlamentare rispetto i provvedimenti finanziari.

L'ARTE A VENEZIA
I RITRATTI

Le barriere naturali non contano più: le correnti della coltura fluiscono dall'uno all'altro paese. Diviene sempre più difficile formare i caratteri distintivi dell'arte delle diverse nazioni. Ma se ciò è ancora possibile nella letteratura, non lo è più affatto nella pittura: non abbiamo più pitture nazionali; non abbiamo più che scuole e tendenze ideali e tecniche, le quali contano i loro fedeli sparsi in tutte le parti del mondo.

Siamo quindi costretti ad abbandonare una divisione per nazioni e regioni, a cui l'odierna mostra di Venezia si presta meno che le sue precedenti: ci occorre raggruppare le opere per generi e per scuole.

* * *

Il ritratto, questo ramo delle arti figurative, che può oscillare tra il primo gradino della rappresentazione artistica: la riproduzione materiale di un'epidermide, ed il più elevato: la sintesi grafica d'un'anima, conta in queste sale una bella schiera di opere. Le passeremo in rassegna, salendo appunto per gradi dallo stadio più umile al più alto qui rappresentato.

* * *

La prima classe è quella dei ritratti che si potrebbero dire semplicemente realistici. Il pittore ha dinanzi un'unità umana che rappresenta nel modo più oggettivo, cioè senza cercare speciali armonie di colore nelle vesti, nel fondo, nella luce, senza studiare raffinamenti di tecnica, senza preoccuparsi specialmente di scrutare l'anima del modello. La prima categoria di questa classe è quella dei ritratti di parata, di persone, cioè, che non nascondono di posare per l'effige propria, più o meno abilmente atteggiate in un ambiente posticcio, campate su un fondo per lo più monocromo, drappo teso, o più spesso puro tono di colore.

E' questa naturalmente la categoria più ampia, e può contenere opere di grande valore, degne di molto rispetto. E, per provarlo, cito subito il *Ritratto della signora Kaulbach*, fatto dal marito, figlio del noto e facile pittore di eleganze decorative. La bella signora, seduta presso una tavola, il braccio appoggiato fra fiori sparsi, ci guarda sorridendo: superficie d'anima, posa di convenzione; pittura sicura, facile, fine, fra le più abili e corrette dell'esposizione intera, per quanto un po' verdognola di colorazione nelle carni, un po' sperse nelle ombre.

Una maggiore espressione psicologica anima l'energico viso del vecchio padre, dai capelli e dalla barba grigia prolissa, pur del Kaulbach. Anche in questo la posa convenzionale, la solita zimarra, la solita poltrona e il solito fondo buio non tolgono i meriti della pittura seria e stringente, per quanto un po' professorale di gusto. Col *Ritratto del prof.* con *Angeras*, queste due tele formano una triade che s'impone per serietà, se anche non seduce per piacevolezza di colori e genialità di interpretazione.

Allo stesso ordine di tendenze appartiene il grande *Ritratto di sir David Stuart*, dell'inglese Orchardson.

Siamo lontani dalla forza quasi brutale del suo autoritratto che si ammira agli Uffizi: rientriamo qui nel ritratto decorativo, quale fu praticato dal Millais della seconda maniera, da Ouless, da Leighton. Il bel vecchio calvo, dalla barba bianca, avvolto in un zimarrone di velluto rosso, siede presso un tavolo ingombro di carte. V'è la freddezza del ritratto di parata, ma la tecnica abile e corretta lo salva dalla banalità.

E l'abilità professionale e la correttezza discretamente espressiva ci conducono al Fechner, tedesco, all'Horowitz ed al László, ungheresi, al Tavernier, italiano, la cui figura di ragazza, seria e diligentissima di tecnica, è più apprezzabile come ritratto che come *Risveglio* di un'anima.

Dei due ritratti del Fechner, l'uno d'una signora bionda, l'altro del brizzolato e illustre acquarellista austriaco Ludwig Passini, si può ripetere ciò che si disse di quelli del Kaulbach: pose dignitose e piacenti, fondi oscuri, abilità seria; poca novità di concezione e di tecnica. Un po' più giovane appare il noto ritrattista ungherese Horowitz nel *Ritratto di mia figlia*, vestita di un abito rosso e seduta sul davanzale d'una finestra, pur rimanendo nella stessa cerchia di arte abile e corretta, ma poco espressiva.

Discenderemmo di un gradino col due ritratti dell'altro rinomatissimo ritrattista Filippo László, della signora De Hajos e del cardinale Rampolla, il primo convenzionale di posa e di pittura oleografica, ed affrettato e debole il secondo, se non si rialzasse nel *Ritratto della signora Alice Darbi*, in cui l'evidente intenzione di imitare il Lenbach ha tratto l'autore ad un disegno serrato e ad una maggior intensità psicologica. Vi ricontriamo le solite *ficelles* del Lenbach; la testa finita, la mano appena accennata, la colorazione monocroma giallognola, l'intensificazione dello sguardo, ma vi sono pure le qualità serie dell'imitato rese forse con abilità maggiore; mentre nel ritratto di signora di Mark Lajos, del Lenbach non restano che i difetti peggiori.

* * *

Il ritratto concepito ed attuato da un'anima di pittore poco capace di creazione poetica e di estrinsecazione psicologica resta naturalmente dominato dal tecnicismo. Abbiamo visto un gruppo di esecutori semplicemente corretti: vediamo ora quelli nei quali la tecnica si ostenta nelle sue mille forme più o meno intellettuali: ricerche di luce o di toni di colori, di pennellatura o di impasto. Anche la tecnica ha la sua poesia; e vi sono naturalmente tempre facili e tempre aristocratiche.

Le prime ci possono offrire ritratti come quelli del Prophoter, che ci rappresenta un signore biondo in soprabito grigio, fiancheggiato da due bei cani inglesi; qui la pittura abile, facile, per la sua poca profondità scivola nell'oleografia. La facilità del pennello si rialza nei due ritratti dell'Osterman svedese, l'uno di re Oscar in uniforme militare su fondo rosso mattone, l'altro di uomo in mantello nero contro ugual fondo; essa si avvantaggia di un maggior sapore nella testa di contadina del defunto Leibl, lontano però in questa tela da quella stringatezza di disegno che rivelava in lui altre volte un erede dei disegnatori del rinascimento tedesco; per giungere alle impressioni focose e indiavolate del russo Maliavine, rapidissimi abbozzi: l'uno di una vecchia contadina seduta, l'altro di un contadino avvolto in un ampio mantello. In queste tele la ricerca della nota di colore e il trionfo della pennellata vanno a detrimento dello studio della forma, sì che l'ossatura della testa della vecchia è poco osservata e le mani dell'uomo sembrano non sue, ma quelle di un gigante nascoste sotto il mantello.

* * *

L'impressionismo se è nocivo alla poesia del paesaggio, fatale è alla psicologia del ritratto: riduce l'individualità umana ad una nota di colore, talora esagerata, per ottenere luminosità ed aria. Tale è il *Ritratto di signora* dell'americano Childe Hassam, vestita di bianco e di viola, seduta in un giardino presso gruppi di ortensie fiorite, ferita dal sole alle spalle. Benchè ella guardi l'ampia pianura azzurrina distesa dinanzi, noi non possiamo penetrare nella poesia dell'ora, ma siamo arrestati ad apprezzare la finezza simpatica della vivace e chiarissima impressione luministica agilmente abbozzata.

In questo ordine d'idee del ritratto-impressione i Latini si arrestarono per lo più alla rapida osservazione dei valori ed all'abbozzo sommario. Ce ne porgono esempio due ritratti italiani: quello di signora del Mancini, nel quale la convenzionalità della posa e lo stato informe del viso non lasciano nessun dubbio che il movente della pittura è soltanto una vivace impressione di colore di toni luccicanti (esagerata di rilievo e di impasto com'è nell'uso dell'autore), e quello del *Ritratto di scultore al lavoro*, del triestino Veruda. Vestito del camiciotto di tela bianca, un piede sul trespolo della creta modellata, lo scultore, in piedi, grande al vero, si volge guardando verso lo spettatore, tenendo in mano la stecca. In questa tela, dipinta con foga sprezzante e quasi brutale, vediamo finalmente con simpatia una creatura umana figurata in ambiente, nel suo ambiente; ma l'abbozzo sommario, per quanto vigoroso, e la preoccupazione luministica, per la quale le forme sono contornate d'azzurro, come se viste a traverso un prisma, mostrano che l'ideale dell'artista è ancora un'espressione cromatica, più che psicologica e poetica.

Tra le due tendenze si trova il ritratto della signora Casiraghi del Segantini, umile vecchietta raggrinzita in cuffia bianca. La costruzione rigida, e che ha del legnoso, delle carni e dei panni non toglie che il carattere della persona si faccia strada fra le durezze della tecnica.

Invece il ritratto-impressione assume presso gli anglo-americani un carattere speciale: diventa non più vivace rappresentazione del vero, ma ricerca voluta e spesso creazione di un'armonia di colore. E come il capostipite di questa scuola, l'americano James Whistler, fu dotato di una particolare, delicatissima sensibilità cromatica, le armonie di colori sue e dei suoi infiniti imitatori furono armonie delicate e talora tenuissime non prima considerate nell'arte; inoltre come la natura nordica è tratta più della latina alla ricerca del carattere e dell'espressione, queste raffinate armonie di colore assunsero spesso per l'ingenuità dell'artista il carattere d'una figurazione psicologica.

Dell'immensa influenza del Whistler su tutte le scuole abbiamo numerose tracce anche in questa mostra, dalla semplice imitazione qual è quella dell'ungherese Karoly Ziegler che non ha fatto che rovesciare la composizione del celebre ritratto della madre, del Whistler, senza poter giungere nella sua esecuzione piatta e oleografica al mistero del maestro, alle modulazioni sapienti della scuola inglese e scozzese.

Il principe dei ritrattisti anglo-americani John Sargent ci compare dinanzi nella sua opera forse più profonda e fine: il ritratto di sir Graham Robertson. E' un esile e smilzo ragazzo di sedici anni chiuso in un lungo soprabito grigio, che, ritto in piedi nella penombra di una camera dalle pareti e dalle cortine grigie e brune, appoggiato leggermente al bastone, guarda con aria timida ed esitante. La ricchezza psicologica del tipo umano, un giovinetto delicato e fine, timido e pensoso, la rappresentazione in ambiente, fanno di questa finissima opera un ritratto poetico e psicologico, mentre di solito le tele di questo re del pennello si arrestano allo stadio cromatico. Non dico che ciò non sia successo un po' all'insaputa dell'autore, il quale ha lasciato la testa in una fase meno perfetta dei calzoni, ma rimane ugualmente la rappresentazione di un uomo in una *posture d'esprit*, come ingegnosamente ha definito Paul Adam la messa in scena delle creature del Whistler.

Di fronte a quest'opera i ritratti del Lavery, l'irlandese capo della scuola scozzese, e seguace in toni più chiari dello stesso indirizzo whistleriano, appaiono molto deboli, per quanto signorili e fini di colore: sono pallidi visi evanescenti su fondi nocciola e verde stinto, scarsi di psicologia e di espressione; il migliore è quello di signora a cavallo, non per la figura e per l'ambiente scenografico, ma pel cavallo abilmente abbozzato.

A questo indirizzo si collegano infiniti altri pittori conosciuti e non conosciuti. E' il ritratto di moda. Sospinti da opere maggiori, notiamo rapidamente il Ferenczy e Onofrio Tomaselli, che sembrano ricordarsi di Greiffenhagen, il Ghiglia che si ricorda di inglesi e scozzesi, il Cairati che si ispira a Lavery e Guthrie, il Chase, il Roebelvon, il Besnon, il Graham Robertson, il Raffaelli, Schylter Naumburg e Sara Sears, il cui ritratto femminile a pastello è dei migliori per finezza ed espressione.

***

Un ritrattista abile, fine e profondo era il Sauter, il bavarese residente a Londra; ma egli è guasto da qualche tempo da una strana tendenza a rendere rigida e inabile, angolosa e rugosa la sua pittura. Tanto la *Famiglia Bugeste*, quanto il *Curato Kneipp*, che dà consulti a Woerishofen, fanno rimpiangere la finissima *Violinista*, gli *Amici*, e il magistrale ritratto di Hans Richter. A lui si avvicina il Clausen, solitario nell'arte inglese per il suo sforzo di semplicità grossolana e ruvida. Un fenomeno simile si nota nei veneziani, specie nel Laurenti e nel suo seguace Milesi, in cui le belle qualità di disegno e di colore d'altri tempi sono disgraziatamente sacrificate al miraggio fallimentare aristocratico di una tecnica rugosa e sommaria che toglie ogni aspetto di vita alle forme.

***

Dei tipi storici di ritratto sono esempi l'autoritrattino del Böcklin che risale al 1861, e che dimostra nella posa dell'uomo appoggiato al davanzale della finestra di convenzione e nel cielo verdastro, la preoccupazione di rinnovare il tipo giorgionesco, ed i ritratti del Blanche, il quale si rinchiude sempre più nel cerchio delle imitazioni delle pose, degli impasti, delle colorazioni biaccose e smaltate del Reynolds e del Lawrence, deplorevole angustia di spirito di un bell'ingegno.

***

Tra la serie di ritratti in cui la tecnica è scopo a se stessa o messa estraniata di espressione, e quei pochi concepiti secondo un senso superiore di poesia d'ambiente o di estrinsecazione psicologica, ci serve di transizione il ritratto di bambina *Cuffettina bianca*, di Lino Selvatico, uno dei giovani più felicemente dotati. Nella pittura di questa bimbetta bionda vestita di nero, sdraiata in una poltrona e staccantesi su un fondo oscuro nocciola, v'è del Lavery nella gamma cromatica e del Lenbach nell'impasto delle carni, ma l'abile equilibrio dei mezzi e la riuscita espressione di freschezza infantile ne fanno la miglior tela forse della sezione veneziana.

Uno degli innumerevoli *Bismarck* del Lenbach sta a mostrarci la scuola dell'esaltazione psicologica. Questo ha il cappellaccio calcato sugli occhi e le mani appoggiate sul bastone. Il viso espressivissimo, potentemente caratterizzato, le masse informi, verdastre, il fondo scenografico, rispondono in tutto al tipo consueto del ritratto lenbachiano.

Strano ritratto è quello in cui Carlo Böcklin ha dipinto la figura del padre nell'età di 73 anni. Il fiero vecchio avvolto in una pelliccia, ritto in piedi, si stacca contro un tempestoso cielo di convenzione. Concezione insufficientemente espressa, ma attraverso la pittura un po' oleografica, nella testa canuta illuminata da una luce strana, nelle dure rughe che solcano il viso come un tronco, nello smalto celeste degli occhi vitrei, è resa potentemente la individualità eccezionale del genio, l'energia quasi feroce del vecchio e selvaggio poeta.

Una commozione di profondità psicologica ci viene dal viso di *Derelitta*, dipinto dalla valorosa pittrice svizzera Berta Wegmann; bimbetta triste seduta su un muricciolo; figura magistralmente contornata di nero come in certi primitivi, quasi stilizzata, tragicamente espressiva, come nessun'altra in queste sale.

Alla concezione completa che del ritratto ebbero i primitivi ci riconduce Fernand Knopff, il simbolista belga. Un modello punto lusinghiero; una non bella signora modestamente vestita di nero; pareti di legno, cortine nere; due palmi di tela dipinta; ma con qual serietà dipinta! e quanto carattere in quel viso triste! Si vede che in quel paese visse Van Eyck.

Nè straordinario senso di poesia, nè potente espressione di carattere emanano dalla *Dame au chien* del De Nittis, che ci ricorda l'entusiasmo provato, vent'anni sono, all'Esposizione torinese del 1880, quando si chiamava *Ritorno dalle corse del Bois de Boulogne*. Eppure non m'è riuscito di includerla nelle classi precedenti. Infatti questa bella signora velata, che tiene pel collare il mostruoso bulldog, è figurata in ambiente, profilata contro il pallore mite di un tramonto d'inverno sull'Avenue des Champs Elysées, salvo errore, per la quale si snoda la lunga fila lucciolante delle carrozze; se non potentemente, la poesia dell'ora è resa con somma giustezza pittorica: quella folla confusa che si snoda nel fondo, quelle bionde ragazzine che cacciano il cerchio correndo, sono una vera folla, deliziosamente colta nel movimento; e la sapienza tecnica è magistrale di giustezza di valori e di semplicità; nè Guthrie, nè Lavery, nè Walton, nè lo stesso Whistler, fermo, hanno raggiunto mai un così completo risultato con tanta parsimonia di mezzi; l'impressionismo pittorico non può fare di più.

Ma la vita stessa dell'ambiente, di Van Eyck, la misteriosa vita interiore dei visi di Leonardo e di Giorgione, il sorriso fuggevole di Gainsborough? Ah! il peso del passato!

Enrico Thovez.

Orribili particolari del massacro dei cappuccini italiani al Brasile.

Tempo addietro venne pubblicata la dolorosa notizia del massacro di cappuccini lombardi e liguri e suore francescane operato da barbari indiani nella missione di Alto Allegre (Brasile).

Ora il giornale *O Norte*, che si pubblica in Barra do Corda del Maranhao, reca i particolari di tale eccidio.

Eccoli:

«Si crede che gli indigeni da molto tempo premeditassero la terribile tragedia. Avendo relazione tra di loro, stabilirono accordi tra i diversi *aldeamenti* situati lungo i fiumi Grajahú e Mierim e l'estesa regione incolta tra i fiumi e le selve vergini di Gurupy, Mouçao e Pindaré.

«In questa vasta zona dominano diverse tribù divise in numerose aldee, completamente sconosciute dalla gente civilizzata e cristiana.

«Tra gli indiani di maggior fiducia dei religiosi di Alto Allegre ve n'erano tre, cioè Giovanni Caberè, Manuele Giustino e Cadete, i quali, conoscendo i costumi della gente civilizzata, prepararono in segreto il movimento contro i missionari.

«E difatti alcuni di questi conoscevano perfettamente il maneggio delle armi di ripetizione e vivevano nei trinceramenti costruiti negli ultimi tempi in Grajahú; ed erano d'indole così malvagia e feroce che col maggior sangue freddo commettevano i delitti i più atroci.

«Ciò premesso, ecco come avvenne il massacro dei religiosi nella Colonia Agricola di Alto Allegre, fondata dai missionari italiani.

«Il racconto non può essere messo in dubbio, perchè riferito da un testimonio di vista, il signor Carlo de Oliveira, il quale, nonostante che fosse stato ferito da una palla, miracolosamente scampò dalla strage insieme ad un figlio.

«Gli indiani attaccarono la Missione di Alto Allegre all'ora della Messa, mentre tutto il personale della Colonia si stava radunando nella chiesa. Dopo aver circondato la chiesa ed il convento, in modo che nessuno potesse uscire, tirarono sopra i religiosi proprio nel momento dell'elevazione, quando tutti i cristiani si stavano inginocchiati in atteggiamento di profonda adorazione. A tale attacco improvviso successe un panico ed una confusione indescrivibile. Le suore fuggirono spaventate in convento, che comunicava con la chiesa, e le bambine indiane che tenevano in educazione si trovarono separate dalle loro buone educatrici. Le buone suore si erano racchiuse in una stanza, e, nonostante le lagrime e le preghiere delle bambine, che intercedevano per le loro madri, vennero ferocemente massacrate da quei barbari spietati.

«Quell'orribile carneficina dei missionari, delle suore e dei cristiani avvenne il 14 marzo di quest'anno.

«Nel mattino del giorno susseguente quelle tigri, ancora non sazie di sangue cristiano, si portarono nello stabilimento agricolo del colonnello Raimondo Ferreiro de Nello, ed assassinarono tutte le persone che ivi poterono trovare, in numero di undici. Di lì passarono alla casa del signor Carlo Andrea de Oliveira, e, dopo di aver reclamato un bambino indiano che ivi si trovava, con fucili e coltelli trucidarono tutti i componenti quella famiglia, ad eccezione del capo e di un figlio e di due altri che si gettarono nella foresta e di cui si ignorano le sorti. Il sangue freddo di quei cannibali è indescrivibile. Al vederli allegri ed affettuosi, nessuno avrebbe potuto sospettare delle loro sinistre intenzioni; ma non appena il loro capo sanguinario Cabèrè dava l'ordine di ammazzare, essi si gettavano sulle povere vittime a guisa di tigri feroci, sitibonde di sangue. Si calcola che il numero delle vittime trucidate da quei barbari non sia minore di duecento!

«Appena arrivata all'orecchio dei religiosi di Barra do Corda la notizia della fatale tragedia, tosto mandarono ad Alto Allegre due bravi giovinotti perchè si informassero della verità dei fatti, e di poi spedirono anche frate Stefano e frate Roberto. I due intrepidi giovani si recarono ad Alto Allegre nella notte del 17, e, protetti dalle fitte tenebre della notte, poterono penetrare nel recinto della Missione; ma tosto compresero la gravità della situazione.

«Regnava nella Colonia un sepolcrale silenzio, e ad ogni passo inciampavano in cadaveri! Tutto era finito. Esterrefatti, ritornarono indietro, e per istrada incontrarono i due religiosi, che rimasero impietriti dallo spavento. L'impressione di sì orribile fatto fu indescrivibile in tutti i cittadini di qualsiasi classe e condizione. Tutti i religiosi di Alto Allegre, le suore, gli agricoltori, i domestici, le orfanelle, tutte disparve sotto la scure di quei barbari, che non risparmiarono una sola vita!

«Avuta la certezza dell'orribile misfatto, i principali cittadini di Barra si riunirono in casa del capitano Mello Falcão, e costituirono una Giunta deliberativa per vedere modo di provvedere alla tristissima situazione. E la Giunta deliberò che si radunasse subito il popolo, che tra questo si scegliesse un numero sufficiente di armati, sotto il comando del tenente Tommaso Vieira Passos, con l'ordine di sloggiare gli audaci indiani dai loro accampamenti.

«E difatti nel giorno 18 partì da Barra il suddetto tenente con CENTO uomini armati di tutto punto.

«Ma l'impresa non era così facile con sì piccola truppa. E difatti all'approssimarsi di Alto Allegre, gli indiani, che si stavano imboscati in una fitta selva, fecero una resistenza accanita al passaggio dei soldati. Per quindici minuti si combattè da una parte e dall'altra con feroce accanimento e con lo stesso valore, giacchè gli indiani erano comandati da un certo Manoele Giustino, che aveva fatto parte dell'esercito brasiliano e conosce a meraviglia le arti della guerra. Al rimbombo delle fucilate, le selve si riempirono di indiani, i quali, sempre più ingrossando, mettevano a repentaglio le sorti della piccola truppa brasiliana.

«E fu allora che il tenente Vieira, per non rimanere soverchiato dal numero, ordinò la ritirata, che fu eseguita con molto buon ordine.

«Dei brasiliani ne morirono tre, ne rimasero feriti dodici e due disparvero nella foresta; ma molto più numerose furono le perdite degli indiani.

«Ora si sta preparando nella capitale una truppa più numerosa e più forte per vendicare la carneficina dei cristiani e fiaccare l'audacia degli indiani.»

La vita che si vive

Tre ore di matrimonio.

Il fatto lo narra l'*Araldo Italiano* di New York. Io gli metto soltanto un grano di pepe ed un pizzico di sale e lo servo caldo ai miei lettori.

Omar Cariboni teneva una corrispondenza di amorosi sensi con la signorina Giulia Messino, oriunda italiana come lui.

Al fuoco lento della reciproca passione i due giovanotti erano già giunti ad un buon grado di «cottura», tanto che già si parlava fra gli amici di un prossimo matrimonio.

Quand'ecco una sera sopravvenne un incidente, che servì di spegnitoio a quella fiamma amorosa e indirizzò il giovanotto verso un altro porto matrimoniale.

L'incidente avvenne in una festa da ballo, in cui erano intervenute la signorina Messino e parecchie sue amiche, fra cui la bella e spiritosa miss Inez Kometa.

Come fu come non fu, fra le due amiche nacque un breve diverbio, durante il quale entrambe ebbero occasione di dare un saggio della rispettiva salacità e velocità di lingua.

Ad un tratto la Kometa uscì in queste parole.

— Sei tanto superba perchè sei sposa? Bell'affare!....

Al che la Messino rispose:

— Hai ragione di averne a male. E' un «affare» che a te non capiterà mai!

— E' quello che ti farò vedere, cara!

Il diverbio finì lì. Ma la Kometa, punta nel vivo del suo amor proprio, giurò di vendicarsi.

Fin dal giorno dopo, l'offesa ragazza raccolse tutte le sue batterie di guerra ed incominciò un assedio a tutta oltranza contro il giovane Cariboni.

Questi, che non sapeva nulla del diverbio avvenuto, fu non poco sorpreso e lusingato nel vedersi oggetto di tanta ammirazione da parte di una così bella e spiritosa giovinetta; e, senza pensare a difendersi dai suoi assalti, accennò subito a capitolare.

Naturalmente, la Messino non tardò molto ad avvedersi di quanto avveniva; e, senza perder tempo, incominciò un vigoroso contrattacco di difesa e di offesa contro la nemica.

Soltanto un profondo conoscitore di strategia e balistica potrebbe descrivere gli episodi di quella guerra.

Io che di guerra non me ne intendo, mi limiterò soltanto a dire che la sconfitta toccò alla Messino.

Il Cariboni, come un'Alsazia qualunque, fu amaramente accaparrato per diritto di conquista, dalla bella Kometa.

Per rendere stabile l'occupazione, furono tosto stabilite le nozze; le quali furono celebrate il mese scorso con grande pompa, presenti una folla di invitati.

Appena finito il pranzo di prammatica, la sposa, tutta raggiante, prese congedo da tutti e si ritirò nella propria camera.

Lo sposo, nonostante la sua impazienza, rimase ancora nella sala a scambiare le ultime strette di mano ed a ricevere gli «auguri» degli amici.

Appena fu solo, il felice sposo salì in fretta i gradini che lo separavano dalla camera nuziale, desideroso di poter finalmente trovarsi *tête-à-tête* con la vincitrice del suo cuore.

L'uscio della camera era socchiuso. Dopo aver invano bussato, non udendo risposta, entrò. La camera era deserta.

Egli si avanzò, sorpreso, verso il talamo, ma, invece della moglie, vide una lettera. Diceva così:

«Io non vi ho sposato perchè vi amassi, ma bensì per vendicarmi della vostra prima fidanzata, che mi aveva insultata dicendomi che nessun uomo mi avrebbe mai chiesta in isposa. Ora che la mia vendetta è compiuta, me ne vado, pronta a subire le conseguenze di un divorzio.»

Il povero Cariboni, dopo aver letta questa strana lettera, si guardò nello specchio, e gli parve d'essere diventato come quell'asino della favola, che fra due secchie d'acqua morì di sete.

Morale: non è sempre vero che fra due litiganti il terzo gode.

***

Cosa è il bacio?
Sono versi di Enrico Read.

Chiesi che cosa è il bacio a un fiorellino.
Disse: E' la nota ai desideri alati;
E soggiunse cantando un gelsomino:
E' il primo voto degli innamorati.
Poi lo chiesi al giacinto ed a la rosa.
Risposero: E' la nota de l'amore;
Soggiunse allor la mammola pensosa:
Perchè risponde a un palpito del core.
E chiedo a te, fanciulla che t'amai,
Che cosa è il bacio?... Baciami e vedrai!

***

Granelli di sapienza umana.
Sono dell'arcimilionario americano signor Armour.

— Niente vale un colpo di buona fortuna.
— La massima parte degli uomini parla troppo.
— Molta parte dei miei successi è dovuta a questo: che io sapevo tenere la bocca chiusa.
— Il giovane che intende di ammogliarsi dovrebbe scegliere una madre, e sposare una delle sue figlie; non importa quale.
— Gli uomini buoni non sono di poco prezzo.
— Il capitale non può far nulla senza un cervello che lo diriga.
— Nessun generale può combattere le sue battaglie da solo; egli deve contare sui suoi luogotenenti, e il suo successo dipende dalla sua capacità di scegliere per ciascun ufficio l'uomo adatto.

***

La penultima.
Principale. — Vi darei subito un posto; ma lo intendo darlo a un uomo ammogliato.
Aspirante. — Se non è che questo, il posto è mio; domando soltanto un'ora di tempo.

***

L'ultima.
In Questura; di sera.
Il delegato. — Dunque questo mascalzone le ha dato un calcio nel.....
La signora. — Precisamente.
Il delegato. — Occorrerebbe vedere se vi è lesione.
La signora (arrossendo). — Come, io dovrei...
Il delegato. — Stia tranquilla, signora: farò spegnere i lumi.

Io per tutti.

Incendio e disgrazie.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 15,30:

Stanotte alla stazione di Campo Marte si è incendiato un vagone di fieno. Accorsero i pompieri, ma la pompa a vapore cadde in una buca e due pompieri vennero feriti. Un cavallo ebbe fratturata una gamba.

Furto alla Banca Cooperativa di Napoli. Valori ritrovati.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 18,41:

Alcuni abitanti del palazzo di Castellammare rinvennero stamane, in un angolo del palazzo, un sacco contenente oggetti preziosi, sottratti alla Banca Cooperativa, di un valore di circa 50,000 lire. Il sacco fu consegnato alle Autorità, le quali dicono di essere sulle tracce dei ladri.

SPORT

L'ultima giornata di corse ciclistiche. Nuovo trionfo di Ellegaard.

Con tempo sempre incerto si svolsero ieri le gare dell'ultima giornata.

Il pubblico è accorso abbastanza numeroso. Lo sport riuscì regolare e interessante. Ecco i risultati:

I. Corsa Torino — Bic. prof.; int.; L. 400, 250, 150, 100.

Prima repêchage (m. 1000): 1.o Restelli per mezza macchina da Gascoyne, che conduce, come il solito, tutto l'ultimo giro in testa. N. P. Omodeo, Lagardo, Porta, Ellegaard (*junior*).

Seconda repêchage: 1.o Momo, benissimo e assai facile. N. P. Lambrechts, Otterbein, Mondt, Anzani.

Prima semifinale: 1.o Ellegaard (*senior*) per circa due lunghezze; 2.o Ferrari, che guida il gruppo per quasi tutto l'ultimo giro. Splendido lo scatto finale del danese. N. P. Eros, Dei, Restelli.

Seconda semifinale: 1.o Tommaselli; 2.o Momo per mezza macchina. N. P. Piccioni, Jenkins e Bixio. Questi due ultimi all'entrata dell'ultima curva cadono senza farsi male; soltanto i loro.... cavalli riportano gravi ferite.

Prima della decisiva di questa gara si svolgono le batterie, repêchages e semifinali della

II. Corsa Narici. — Bic. prof.; libera ai non piazzati del gran premio; L. 100, 75, 50, 25.

Prima batteria: 1.o Gascoyne; 2.o Dei per una macchina. N. P. Restelli, Ellegaard (*junior*), Otterbein.

Seconda batteria: 1.o Bixio; 2.o Piccioni per mezza macchina. N. P. Omodeo, Lagardo, Anzani.

Terza batteria: 1.o Eros, bene; 2.o Mondt. N. P. Lambrechts, Porta.

Nella gara *repêchage* partono 6 corridori. Giunge 1.o Restelli con uno spunto finale assai corretto e veloce; 2.o Otterbein.

Prima semifinale: 1.o Gascoyne; 2.o Bixio a ruota. N. P. Restelli, Piccioni.

Seconda semifinale: 1.o Dei per una buona lunghezza; 2.o Eros. N. P. Otterbein e Mondt.

Alla seconda semifinale della Gara Napoli segue la *decisiva* (metri 2000) della Gara Torino. I concorrenti sono: Ellegaard (*senior*), Ferrari, Momo e Tommaselli.

Ellegaard riesce vincitore assai applaudito, fornendo all'ultimo giro una corsa da gran *sprinter*. Al palo d'arrivo ha un vantaggio di una lunghezza su Ferrari, che va sempre migliorando la sua forma. Terzo riesce Momo per mezza lunghezza; 4.o Tommaselli.

Segue una nuova *decisiva*, e cioè la gara finale della seconda Corsa Napoli, che si svolge assai veloce e quasi sempre condotta dall'inglese Gascoyne, d'una resistenza eccezionale. Il genovese Bixio, che sugli ultimi metri avanza velocissimo, giunge primo per poco su Gascoyne; terzo è Dei; quarto Eros.

III. Corsa Roma. — *Tandems prof.*; L. 200, 100, 60, 40.

Prima batteria: Primi per più macchine Gascoyne-Dei; secondi: Anzani-Piccioni. N. P. Momo-Tommaselli, che abbandonano per improvviso scoppio del pneumatico del loro *tandem*.

Seconda batteria: primi Ferrari-Bixio facilmente; secondi i fratelli Ellegaard. N. P. Eros-Otterbein.

Decisiva (metri 2000): primi i fratelli Ellegaard (danesi), applauditissimi, che resistono in testa per circa un giro e mezzo di pista; secondi Ferrari-Bixio; terzi Anzani-Piccioni; quarti Gascoyne-Dei.

IV. Corsa Genova (bic. prof. *handicap*). — Lire 75, 50, 25.

Prima batteria: 1.o Eros (80); 2.o Anzani (70); 3.o Porta (70).

Seconda batteria: 1.o Restelli, per tanto metri (75); 2.o Mondt (60); 3.o Piccioni (60).

Decisiva (m. 2000): 1.o Anzani; 2.o Restelli; 3.o Eros. Arrivo in gruppo serrato.

V. Corsa Bologna (bic. prof., traguardi). — Otto traguardi da L. 5. Ultimo traguardo: primo arrivato L. 50, secondo 30, terzo 20; m. 4000.

Corsa interessantissima. Sono in gara 12 corridori. L'ultimo traguardo è vinto da Lagardo; 2.o Gascoyne; 3.o Porta.

Le corse terminarono alle 19,10.

Le corse al galoppo a San Siro.
(La quinta giornata).

Ci telefonano da Milano, 19, ore 20,40:

Ecco i risultati della quinta giornata:

I. Premio Campiate (mai.). — L. 2000; m. 2000.
Arrivano:
1.o *Arcante* (A. Rook), di sir Herbert;
2.o *Aurelia* (Wright), del marchese di Serramezzana.
Seguono *Alcyde* (3000), *Gina*. Vinto per un'incollatura; cattivo terzo.

II. Premio Lampugnano (corsa a vendere, *handicap* discendente, int.). — L. 1500; m. 1600.
Arrivano:
1.o *Gallipoli* (5000, kg. 62, Soriani), di sir Dario;
2.o *Moutard* (6000, kg. 58, Wright), di F. Tesio.
Seguono *Escandire* (35), *Lorando* (45), *Carpentier* (40), *Noni* (45), *Zola* (57), *Magda* (56 1/2), *Barbillonne* (45), *Turika* (47), *Nostrelle* (46). Vinto per una corta incollatura; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

III. Premio Lombardia (*handicap* discendente, internazionale). — L. 5000; m. 2400.
Arrivano:
1.o *Erkelet* (53 1/2, Hamming), di sir Goodlouck;
2.o *Miss Violette* (58, Kenyon), di sir Gulliver;
3.o *Tarantella* (52, Wright), della Razza Volta.
Seguono *Drumrow* (55), *Bettina* (56). Vinto per una lunghezza; otto lunghezze dal 2.o al 3.o.

IV. Premio Ticino (corsa a vendere, mai.). — L. 2000; m. 1000.
Arrivano:
1.o *Burner* (3000, Dewey), di Cacace-Bavaschieri;
2.o *Claudia* (6000, Goddard), di sir Rheland.
Seguono *Dorcera*, *Ter di Nome*, *Regorada*, *Ulisse*, *Beppina*, *Nyoma*, *Ginevra*. Vinto per due lunghezze; una testa dal 2.o al 3.o.

V. Premio dei Gentlemen (*steeple-chase*, per cavalli da caccia). — L. 1500; m. 3500.
Arrivano:
1.o *Need's Must* (propr.), di Roger Ubertalli;
2.o *Alvarez* (Varisi), idem.
Seguono *Sainte-Hélène*, *Floris*, *Black-Cap*. Vinto per quattro lunghezze; due dal 2.o al 3.o.

VI. Premio Sesana (*steeple-chase handicap*, int.). — L. 2000; m. 3000.
Arriva:
1.o *Hout* (77, Cook), di D. Marino Torlonia.
Viziata (80) caduta.

VII. Premio Malpensa (corsa di siepi, int.). — L. 3000; m. 2500.
Arrivano:
1.o *Simple-Prince* (Lansdowne), del conte A. Da Porto;
2.o *Walton* (Michelotti), di A. Giacometti.
Seguono *Reyne des Prés*, *Richmond*. Vinto per sette lunghezze; tre dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotto a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 19:

Le corse al trotto fissate per la seconda giornata sortirono il seguente esito:

Nella prima corsa arrivano in quest'ordine: *Malakita*, *Idra*, *Candela* e *Dionisia*.
Nella seconda (pariglie): *Fiammiba-Forte*, *Aldo-Caruso*.
Nella terza: *Miss Bowerman*.
Nella quarta: *Malakita Candela*, *Idra*, *Dionisia*.
Nella quinta (pariglie): *Fiammiba-Forte*, *Aldo-Caruso* (identico risultato della seconda corsa).
Nella sesta: *Sasia*, *Lamone* e *Lora*.

Le corse odierne (terza ed ultima giornata) diedero i risultati seguenti:

Premio del Comune di Firenze (*handicap*). — L. 2000; m. 1600.
Arrivano: 1.o *Giorgina*; 2.o *Fabio*; 3.o *Scorpione*.

Premio dell'Arno (minima classe). — L. 3000; m. 1600.
Arrivano: 1.o *Demora*; 2.o *Miss Bowerman*; 3.o *Gianni M.*

Premio dell'Affrico. — L. 1800; m. 1600.
Arrivano: 1.o *Altecchino*; 2.o *Fiamalba*; 3.o *Caruso*.

Premio di Consolazione (*handicap*).
Arrivano: 1.o *Forte*; 2.o *Idra*; 3.o *Candela*.

Le feste sportive di Bologna.

Il Congresso magistrale.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 16,30:

La città è imbandierata; l'animazione è grandissima. Stamane si è inaugurato il Congresso magistrale. Parlò il deputato Cottafavi, e quindi il nostro prof. Musso, il quale commemorò splendidamente l'illustre torinese barone Gamba. La commemorazione fu applauditissima.

Alle ore 13 si formò il corteo delle Associazioni militari e popolari, che andò a ricevere il Conte di Torino. Alle ore 14 dai giardini parte l'imponente corteo formato da oltre sessanta Società ginnastiche, con bandiere, Musiche e Fanfare. La folla immensa acclama i ginnasti, specialmente i nizzardi, i tunisini e i trentini. Il ministro della guerra giunse stamane a rappresentare il Governo. Il tempo ha guastato molta parte della bellezza della festa.

Il Conte di Torino è arrivato alle 15, mentre il tempo si rimetteva. Venne accolto da una imponente dimostrazione da parte dei ginnasti e delle rappresentanze. Parlò affabilmente coi rappresentanti esteri. Poi si recò, in carrozza di gala, al Municipio e allo Stadium, ove il corteo sfilò. I ginnasti diedero quindi un saggio collettivo, che riuscì bellissimo.

E' giunto pure l'on. Cortese.

La premiazione.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 22,40:

Alle esercitazioni a squadra riunite nello *Stadium* assistevano oggi cinquemila persone. Un effetto fantastico e sorprendente presentava la massa dei duemila ginnasti che lavorarono alla presenza del Conte di Torino, che fu soddisfattissimo dell'esito.

Prima della premiazione parlarono il senatore Todaro, il ministro della guerra e il francese Khristmann, che presentò le medaglie alla Federazione Italiana a nome della Federazione Francese.

Le Associazioni riaccompagnarono il Principe alla stazione. Partì per Firenze alle ore 19.

Ottennero il primo premio, consistente in corona d'alloro, le Società Doria, Rubattino, Cristoforo Colombo, San Filippo di Genova, la Ginnastica di Torino, la Forza e Coraggio, la *Mediolanum* di Milano, l'Unione Trentina, la Forza e Coraggio Svizzera e la squadra dei nizzardi.

La squadra dei ginnasti torinesi che prese parte al Concorso di Bologna, la quale ottenne il primo premio con corona d'alloro, arriverà in Torino col treno delle ore 17 d'oggi, lunedì.

La Direzione della Società ginnastica avvisa i soci ed abbonati di trovarsi alla palestra alle ore 16 1/2 per andare ad attendere alla stazione la squadra.

Le gare di scherma alla Divisione militare di Cuneo.

Scrivono da Cuneo, 19:

Oggi ebbero luogo all'8.o reggimento fanteria, qui di stanza, le gare di scherma fra gli ufficiali e sott'ufficiali del reggimento.

Presiedeva l'ottimo colonnello cav. Fenoglietti, che con giusto criterio desiderò vedere le prove da tutti gli ufficiali e sott'ufficiali, lasciando poi tutti arbitri di concorrere ai premi.

Nella gara ufficiali vinse il primo premio di spada il tenente Chittaro ed in quella di sciabola il tenente Dapezzo.

Dei sott'ufficiali ebbe la medaglia d'oro il furiere Maccario e d'argento il furiere Giarotti.

Oltre ai contrastati assalti dei concorrenti, ebbero luogo due brillantissimi assalti tra il maestro Callegari ed il capitano Vecchini ed il tenente Leone.

Dei sott'ufficiali si distinsero per correttezza ed eleganza nell'assalto il furier-maggiore Cerana ed il furiere Dana, e la gara si chiuse colla distribuzione dei premi per mano del colonnello, che con forbite parole incoraggiò i suoi subalterni al culto dell'arte schermistica, tributando un ben appropriato elogio al maestro Callegari.

Gare di lotta a Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 24:

Questa sera all'Esposizione Allevamento e Sport si svolsero le gare di lotta per il campionato italiano di peso minimo. Vi assistevano 3000 spettatori. Le gare si svolsero sotto la direzione del signor Civelli. Sedici furono i concorrenti d'ogni parte d'Italia.

Vinse il primo premio Palazzoli, di Milano; secondo in classificato Corbella, pure di Milano. Il signor Ortolano, di Torino, vinse la semifinale.

Domani avrà luogo il campionato italiano di peso medio, e martedì il campionato italiano senza distinzione di peso.

— Al corso degli automobili parteciparono oggi quindici vetture. I premi vennero assegnati come segue:

Vetture pesanti: 1.o barone Liebig, di Vienna; 2.o Festa, di Roma.
Vetture leggiere: 1.o Laporte.
Vetturette: 1.o Della Torre; 2.o Ricordi *junior*; 3.o Bernardi e Rénault (pari merito).

La corsa delle 50 miglia a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20:

Pubblico numerosissimo è accorso oggi al Parc des Princes per assistere alla internazionalissima gara delle 50 miglia.

Fin da principio la superiorità di *Tom Linton* (inglese) appare evidente. Egli, alla partenza, prende la testa e si mantiene primo fino al traguardo, coprendo le 50 miglia in ore 1.25'. Secondo è il francese Bougé, ad otto giri. Terzo Miller (americano), ad undici giri. Quarto Wattelier, a venti giri. Grande ovazione a Tom Linton.

Nella corsa traguardi arrivano: 1.o Jue; 2.o Contenet; 3.o Bourotte.

Jacquelin vincitore a Mulhouse.

Ci telegrafano da Mulhouse, 19, ore 20,50:

Nella grande gara internazionale arrivarono: 1.o Jacquelin, facilmente, di più lunghezze; 2.o Gougoltz; 3.o Herty. Jacquelin è applauditissimo.

Grogna vince il Gran Premio di Angers.

Ci telegrafano da Angers, 19, ore 20,20:

Il belga Grogna riuscì primo in ottimo stile nella gran gara «Gran Premio d'Angers» (L. 3000); 2.o fu Dangla; 3.o Foucre.

Nella *Gara Tandems*: 1.o Dangla-Guignard.

La corsa a Perpignan.

Ci telegrafano da Perpignan, 19, ore 19:

Nella decisiva del Gran Premio arrivarono: 1.o Vanoni, bene; 2.o Bonnevie; 3.o Abadal.

Bonhours ad Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 19, ore 21,30:

Nella corsa da 50 km. arrivarono: 1.o Bonhours, facilmente in 51'44"; 2.o Simar; 3.o Dory.

Le gare di Verviers.

Ci telegrafano da Verviers, 19, ore 20,15:

Nella gara internazionale ciclistica odierna giunsero: 1.o Vandenborn; 2.o Chatrey; 3.o Schulte.

Il Re presidente della Società operaia di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 19:

In considerazione dell'importanza di questa Società degli operai, il re Vittorio Emanuele III si è degnato di accettare la carica di presidente onorario.

Banchetto elettorale a Nus.

Ci scrivono da Nus, 19:

Oggi, alle 13, ebbe luogo in questo Comune un banchetto elettorale in onore dell'avv. Alfonso Farinet, deputato del Collegio di Aosta. Erano presenti 134 elettori.

Il simposio fu cordialissimo e terminò alle 15, rallegrato da concerti della Banda musicale, giunta appositamente da Aosta.

Onoranze funebri al cav. Ayme.

Ci scrivono da Verona, 19:

Le onoranze funebri al direttore dell'*Arena* riuscirono imponentissime. Seguivano il carro funebre di prima classe una lunga fila di signore, di amici ed avversari. Intervennero moltissime rappresentanze ed Autorità.

Le Società Monarchica Liberale, Esercito e Patria, Battaglie erano largamente rappresentate ed intervennero con bandiere. Sul carro erano moltissime corone.

Al Cimitero parlarono il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, l'avv. Arrese e l'avvocato Mantovani, redattore-capo del giornale di rene. Ai funerali la stampa di ogni colore era largamente rappresentata.

Arti e Scienze

GIOSUÈ CARDUCCI
COMMEMORATO DA UN CLERICALE

Ieri all'Alfieri il marchese Filippo Crispolti tenne l'annunciata conferenza per il giubileo di Giosuè Carducci, promossa dall'Associazione della stampa subalpina. Assisteva un pubblico elegante se non numeroso.

L'oratore, dopo aver detto che parlerà con cuore rallegrato dal sapere che il Carducci contro le triste previsioni ritorna alla sanità ed al lavoro, e parlerà con quell'animo libero che egli stesso domanda, cerca la chiave per aprire tutti i segreti dell'opera carducciana. Gli sembra averla trovata nella sua rude adolescenza *fra* gli spettacoli maremmani e la familiarità coi grandi libri antichi. Ne uscì poeta della natura e della storia, assetato di libertà e di grandezza, poeta selvaggio e studioso. Come si sarebbe diportato con una tal preparazione quando fosse calato nelle città fra i suoi contemporanei? In epoche grandi sarebbe stato pacifico: disceso fra uomini mediocri di mente e d'animo, quella discordia tra l'ideale e il reale, che in Leopardi produsse desolazione, produsse in lui furore ed invettiva. Egli fu un toro in un negozio di chincaglierie. Vide infatti, o gli parve di vedere, in quella confusione italiana degli anni in cui fu formato il Regno, atei che recitavano salmi cristiani; Catoni patrioti che s'impinguavano a spese della patria; moralisti bacati e frolli; linguisti che imbastardivano la lingua; letterati che davano un calcio alla grammatica; artisti che s'affannavano dietro al piccino e al brutto, ed egli, terribile reagente, volle disperdere tutte queste mescolanze. Ma passando come tutti gli avoi il bersaglio, non solo preso in ogni cosa il partito estremo, ma, accomunando le sue varie lotte in quella contro il cristianesimo, non ricordò che esso era la vittima di questo confusionismo e piccinerie e falsità degli animi; credette invece che ne fosse la causa, aiutato in ciò da criteri storici non suoi, ma dei *semplicisti* della storia; in modo che il suo pensiero si fermò in una formola che, per opera in gran parte sua, dominò per vent'anni le scuole italiane: il paganesimo rappresenta la vita, il cristianesimo l'annullamento, la rinascenza in tanto vale in quanto parzialmente e progressivamente liberò il mondo da superfetazioni cristiane.

Quando il dominio di quella formola cessava durare, l'oratore, per rispetto alla sua fede, non avrebbe mai consentito a parlare di lui.

Ha egli mutato col tempo? Gli uomini di passione mutano facilmente, ma tra costoro il Carducci è di quelli che hanno mutato *meno*, e gli rende questa testimonianza l'oratore, che avrebbe voluto mutasse molto dippiù. La mutazione che parve più certa e clamorosa fu quella politica, dalla monarchia alla repubblica prima, dalla repubblica alla monarchia *poi*, ma all'oratore egli sembra essere stato un repubblicano sempre e somigliare assai a quelle monete francesi ove si legge *République française Napoléon empereur*.

L'altra mutazione fu quella religiosa. Ma il poeta di Satana è diventato veramente il poeta dell'*Ave Maria*? No, come credette egli non è giunto che a un Dio civico, indifferente agli individui, custode alle patrie; come giudice di religione, egli, da studioso leale della storia minuta, ha riveduto alcune condanne sommarie pronunziate a nome d'una storia generica e aprioristica. Di qui le stupende testimonianze al cattolicismo di Dante e Savonarola, il riconoscere nel cristianesimo il salvatore della gente latina innanzi ai barbari, l'ispiratore di patriottismo nei comuni, il consigliatore d'eroismo e non di fiacchezza in tanti episodi storici. L'oratore intercala qui la mirabile *Canzone di Legnano*. Come artista finalmente egli intende tutta la bellezza d'alcune parti del culto cristiano, tutta la volgarità di certi dispregi e negazioni. Ma la sua opera di rettifica è troppo particolare per riempire tutto il posto occupato già dal suo anticristianesimo generale. Del resto, se il Carducci si è temperato, un'altra cosa gli ha impedito di mutare; ed è che in lui, in fondo ad odii che sarebbero per se stessi vincibili, ci sono certi amori che sono fondamentali, certe sue speciali aspirazioni a libertà, a giustizia, a bellezze, a patriottismi, a glorie, le quali, se possono combaciare col cristianesimo o con istituzioni umane, tanto meglio per questi ultimi, ed egli si è sinceramente provato in alcuni punti a cercarne il combaciamento; se non combaciano si salvino le prime e queste ultime periscano.

Che se col crescergli della gloria pacifica è diminuita la sua influenza dominatrice, ciò non si deve all'esser egli diventato troppo complesso e incerto e volubile: si deve a un mutamento fatto interno a lui. Egli è soprattutto terrestre: ha capito più Petrarca che Dante: terrestre con perfetto intendimento di ogni passione e lotta e grandezza della terra. Ma ora l'anima dei poeti si sente allo stretto in questo dominio di superficie: vuol allargarsi in profondità o in altezza; riprende i dominii mistici, veri o apparenti; cerca un cielo rovesciato nella Fonte Pernola, con Gabriele d'Annunzio, o cerca il cielo a cui salì Dante, con Antonio Fogazzaro. L'indirizzo complessivo dell'opera di Carducci non è cambiato, si è fatto per circostanza di tempi quasi inefficace, e l'oratore non può dolersene.

Ma questo stesso aiuta a rendergli una giustizia più piena: a scindere dall'integrità dell'opera sua i meriti particolari e le particolari attitudini. E resta egli immortale e maestro

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (34)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO
di RUGGERO DOMBRE

— Quella bestia m'ha morsicato al piede — disse ella, appena potè parlare — e mi fa molto male.

— Ah! lo temevo — mormorò Giovanni. — Mio Dio! Che fare, adesso, così lontani da tutto!

Dolcemente, con precauzioni da madre, tolse la scarpa, poi la calzetta di seta e scoprì una gambetta fine, bianca come latte e un piedino sottile, morbido; sopra al piede vide un segno nerastro e rosso che ingrandiva di minuto in minuto.

— *Mio Dio! Mio Dio!* — si disse Giovanni. — La vipera l'ha morsicata.... Ella è perduta!

Udendo delle voci chiamare *Lili*, egli gridò, a sua volta, disperatamente.

Ben presto due piccole compagne d'Alice e la loro governante accorsero e appresero con stupore l'accaduto.

— Poveri noi, — esclamò la governante, — abbiamo rimandata la vettura e non deve venire a prenderci che fra due ore. Che fare adesso? Siamo lontani dal villaggio.

— Come fare per andar a cercare sua mamma o un medico? — disse la maggiore delle compagne d'Alice, piangendo.

— Porterei bene la signorina Alice in braccio sino al villaggio — disse Giovanni; — ma ho paura di arrivar troppo tardi.... E' lontano.... Una di loro, signorine, corra colla governante a chiamar qualcuno: io rimarrò qui.....

Alice impallidiva sempre più. Giovanni la guardava, angosciato.... Ad un tratto si passò una mano sulla fronte; un'idea, improvvisamente, gli era venuta..... In un attimo adagiò, distesa, la bambina sull'erba, e, chinandosi su lei, tagliò col suo temperino la pelle del piede al punto del morso, e, lasciato colare un po' di sangue, succhiò la ferita con ardore.

Continuava nella sua operazione eroica quando s'udì il romore d'una vettura e il passo d'un cavallo sulla strada.

— Ah! ecco gente! — esclamò la compagna di Alice, che era rimasta.

E si mise a chiamare:

— Signore! Signore!

Giovanni alzò il capo.

— Dio sia lodato! — esclamò. — E' il buon dottore Hubert. Non poteva passare più a proposito.

Era infatti il medico di Bonneveine che passava in vettura.

— Che c'è? — domandò scorgendo Giovanni tutto rosso, colle labbra insanguinate.

— Dottore, abbiamo bisogno di lei — gli gridò Giovanni; — c'è qui la signorina D'Eutrailles che è stata morsicata da una vipera.

Con un salto il dottore fu a terra, senza neppure aspettare che la carrozza si fosse fermata.

Corse al luogo dove giaceva la ferita, esaminò il suo visino, il suo piede, approvò il sistema impiegato dal giovanetto, lo felicitò del suo sangue freddo, del suo coraggio, giudicò il succhiamento sufficiente e fasciò il piedino; fece quindi bere all'ammalata qualche goccia di un liquore di cui aveva una boccetta in tasca, e, prendendola poi sulle braccia, la portò dolcemente nella sua vettura, nella quale fece salire anche Giovanni e l'altra bambina.

Un monello che passava in quel momento fu incaricato, con qualche soldo di compenso, di aspettar sul luogo la governante e le persone che verrebbero con lei e di dir loro che andassero al castello di Montredon.

Alice fu condotta al castello, dove non c'erano che le due marchese; il marchese e suo figlio facevano, in quel tempo, un giro in Isvizzera, avanti d'andare a Parigi, dove Pietro doveva rientrare in collegio.

— Possono ringraziare questo buon giovanetto — disse il dottore alla nonna e alla madre d'Alice, indicando Giovanni, del quale la bambina non voleva più lasciar la mano; — se non era di lui che ha soccorso la signorina Alice e succhiato eroicamente la morsicatura del piede, non so in quale stato l'avrebbero trovata, perchè sono giunto un po' tardi, io, e veramente per caso.

La vecchia marchesa aprì le braccia a Giovanni confuso e imbarazzato e lo abbracciò con effusione.

Più commossa e più affettuosa ancora, sua nuora lo strinse con maggior riconoscenza sul suo cuore e gli mormorò all'orecchio:

— Ti amo come un figlio, intendi, Giovanni? Come un figlio.... E non dimenticherò mai ciò che hai fatto oggi.

— Come un figlio! — si ripeteva il giovine Coste, tutto felice e singolarmente impressionato. — Ed è strano che mi pare di amarla come se fosse veramente mia madre.

Poi domandò il permesso di andarsene, perchè suo zio Antonio poteva essere inquieto della sua lunga assenza; Alice, prima di lasciarlo, lo abbracciò e baciò a più riprese.

Ella dovette star a letto qualche giorno, e tutti quei giorni domandò il suo amico Giovanni; ma questi stava per partir per Parigi e non venne che a salutare la castellana.

— Ci rivedremo — gli disse la giovane marchesa; — verrai a trovarci, a Parigi, e farà piacere anche a tua madre di vederti sovente.

Quando lo zio Antonio seppe dell'avventura del bosco, si spaventò un poco a tutta prima, ma vedendo che Giovanni stava benissimo, scrollò le spalle, dicendo:

— Don Chisciotto, va..... Avevi proprio bisogno di correre un così gran rischio per quella bambina..... Non sai che potevi farti molto male, imprudente che sei.....!

(Continua)

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Veneziana di Ferruccio Benini) ore 20,45: *Mia fia* (col 2.o atto del *Trovatore*) — L. 0 75.
ALFIERI (Comp. Leigheb-Toregliari) ore 20,45: *Fu Toupinel*; *Meglio soli che male accompagnati* (Serata Toregliari) — L. 0 70.
BALBO (Comp. d'operette Caligaris-Lombardi) ore 20,45: *Les Petites Michu* — L. 0 70.
GERBINO (Compagnia Rossi Gabrielli), ore 20,45: *La Poupée* — L. 0 60.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 28, dalle ore 9 alle 18.

come infonditore nell'arte di vigoria e d'impeto; come restitutore di tradizioni e grandezze dell'idioma patrio, come custode di severa decenza morale nello scrivere, come nemico implacabile d'ogni piccineria, come risvegliatore di latine energie. Di tutto questo non c'è partito che non abbia bisogno e che per esso gli possa negare il titolo di benemerito e di grande.

L'oratore conchiude augurandosi che un prossimo giorno il Dio che atterra e suscita gli si posi sul cuore vivo e, spandendo da lui ogni sua parola, le consoli d'immortali speranze.

L'oratore fu alla fine del suo discorso vivamente applaudito. Grandi applausi accolsero pure la *Canzone di Legnano* del Carducci, dal Crispolti recitata.

All'Istituto Musicale di Torino.

La prima esercitazione degli allievi, tenutasi ieri nel salone del Liceo Musicale, ebbe buon esito non solo per affluenza ed applausi di pubblico (troppo spesso inchinevole a largheggiare in approvazioni), ma ancora per il reale valore degli allievi presentati, fra cui alcuni possono far concepire le migliori speranze.

Il saggio complessivo abbracciava l'insegnamento di composizione ed archi, impartito nel Liceo musicale, e la scuola popolare di strumenti a fiato: nella quale noto con lode gli allievi Luigi Fino (flauto) e Filippo Forzani (corno), appartenenti alle sezioni dei maestri Gandolà e Fontana. Piace nel Fino la cavata limpida e sicura: mentre il Forzani affronta con bravura e bontà di riuscita i continui trapelli, che all'intonazione va tendendo la tecnica pericolosa del corno d'orchestra.

Più interessante riuscì la prova delle scuole di violino (maestro Polo) e violoncello (maestro Grossi), efficacemente rappresentate dagli allievi Paolo Avanzini e Mario Naveno. In ispecie nell'Avanzini noto il progresso reale nella tecnica del violino, che stacca vantaggiosamente questo saggio dalla prova dello scorso anno; e si manifestò assai chiaro nel secondo tempo del *Concerto in re minore* di Wieniawsky, reso con efficacia di metodo e non comune sicurezza. Simile elogio rivolgo al Naveno, che con questa prima prova lascia di sè grato ricordo.

Solo vorrei permettermi di far obbiezioni contro la scelta del *Concerto militare* di Servais, troppo deficiente dal lato dell'arte musicale. Per quanto sia povero il repertorio del concertista, pure dovesi trovare di meglio: e il bravo professore Grossi, che presenta allievi dotati di sana coltura, farebbe cosa utile risparmiando al pubblico gli errori di queste composizioni.

Il lato più interessante poi fu quello della scuola di composizione (maestro Bolzoni), che chiudeva il saggio con una *Ouverture a grande orchestra* dell'allievo G. Bono: opera non scevra di difetti, ma piena di tanto slancio, e siffattamente superiore ai soliti intrugli privi di idee e di forma, da testimoniare assai bene in favore del giovane artista. Chi ricorda un suo precedente *Preludio*, e ne confronta la trama incerta con la struttura formale di questa *Ouverture*, prova una grata sorpresa, come chi ritrovasse un ordine logico là ove prima regnava il disordine del caos: e mi è caro ricordarlo, perchè il Bono, che allora venne colpito dalla critica di chi ora lo elogia, non solo non si scoraggiò, ma diede opera a studiare quella *forma*, che per troppi è ancora lettera morta.

Così nella sua *Ouverture* si potrà criticare il debole distacco tra il primo tema ed il secondo, la struttura pletorica dello strumentale, la poca efficacia nel ritorno del primo soggetto: ma è forza riconoscere ch'egli vede ormai il punto a cui tende, e, seppure vaga talora incerto, è solo per giovanile vaghezza di troppo abbracciare. Per contro egli ha ricchezza di idee, slancio, efficacia di trovato: e sente l'orchestra, e spesso parla con accento personale.

Prosegua, il Bono: studi e lavori: quello che oggi è ombra di giovane, potrà domani essere forza irruente di solido artista. Ed io glielo auguro di cuore.

Aveva aperto il saggio la *Sinfonia* dell'*Oberto di San Bonifacio*, egregiamente eseguita dalle masse orchestrali sotto la direzione del direttore del Liceo, maestro cav. Giovanni Bolzoni. Ed essa provocò i primi applausi, meritati.

l. a. e.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1186

Contro la minacciata soppressione dei « corrieri ».

Ci comunicano:

Giorni sono i giornali di Torino e di parecchie altre città accennarono a disposizioni ministeriali provocate dalle Amministrazioni ferroviarie per combattere il *traffico dei piccoli colli dei corrieri*.

Ieri si tenne una imponente adunanza al *Perrucco Reale* tra i numerosi rappresentanti dei corrieri di molte città del Piemonte e di altre regioni facenti capo a Torino, e dopo lunga discussione venne alla unanimità approvato un ordine del giorno col quale i corrieri giornalieri del Piemonte e di altre regioni facenti capo a Torino deliberano di costituirsi in Comitato generale di propaganda, inteso a prevenire l'applicazione di disposizioni prese a loro danno, e deliberano di promuovere una legale agitazione con l'aiuto della Camera di commercio.

L'adunanza, costituita in Comitato generale, elesse nel proprio seno un Comitato direttivo nelle persone dei signori: Conti, presidente; Gallarini, vice-presidente; Gresso e Nicoletti, consiglieri; Arnaldi, consigliere segretario.

Distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole tecniche di San Carlo.

Una bella ed imponente solennità scolastica ebbe luogo ieri al politeama Gerbino: la distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole tecniche operaie di San Carlo dell'esercizio scolastico 1900-1901.

Intervennero alla funzione S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, patrono delle Scuole, i rappresentanti del prefetto, del Municipio, della Camera di commercio, del Museo Industriale, di numerosi Sodalizi ed una folla di invitati che si accalcava nella platea e nelle gallerie.

S. A. venne ricevuto all'ingresso dal presidente conte Tornielli di Crestvolant e da altre Autorità, e accompagnato sul palcoscenico, dove erano schierate tutte le rappresentanze operaie con bandiere, mentre la Musica dell'Associazione generale degli operai sonava la Marcia Reale, accolta da vivi applausi.

Dopo che il Principe e le Autorità presero posto nelle prime poltrone, il cav. Francesco Bevena, uno dei professori delle Scuole, si avanzò verso la ribalta, a sinistra, e diede lettura di un interessante cenno biografico di Antonio Milanesio, di Casale, intendente, di cui era stato esposto sul palcoscenico un ritratto, fondatore delle Scuole di San Carlo.

Ed ecco intonare il bellissimo coro del *Nabucco*: « Va pensiero sull'ali dorate », eseguito dalla Società corale ed istrumentale *Armonia*, diretta dal maestro Maugeri. Il pubblico vorrebbe la replica, che non è concessa.

Segue la premiazione delle classi d'istruzione generale e dei corsi elementari, e quindi quelle dei corsi di ornamentazione e arte muraria e di meccanica.

A misura che i premiandi passano davanti al Principe, scoppiano dalla platea e dalle gallerie calorosi gli applausi.

Sono fra i premiati un furiere del genio e vari caporali e soldati alpini.

I premiandi sono in tutto 332.

In altri due intermezzi vengono eseguiti dal baritono Fassini Antonio, dell'*Armonia*, l'inno: « O maggio ai professori », parole di G. Mello, musica di G. Iribe, e dalla corale *Armonia*, col concorso dei giovani della Casa Benefica, il coro: « O Signore dal tetto natio » dei *Lombardi*. Applausi.

Infine il conte Tornielli rivolse un reverente saluto a Sua Altezza, che volle onorare di sua presenza la festa, ed ebbe parole di ringraziamento per le Autorità, pei benefattori e per gli insegnanti della Scuola, nonchè per gli allievi, e ricordando il prossimo evento che allieterà la Dinastia Sabauda, fece un evviva al Re, acclamatissimo.

Il Duca di Genova lasciava il politeama alle ore 16, salutato dagli applausi della folla.

Durante la funzione venne consegnata al cavaliere G. Giacomo Serra la medaglia d'oro di benemerenza, conferitagli, pel 25.o anniversario della sua elezione a segretario della Scuola, dall'Assemblea generale dei soci.

Il banchetto.

Come epilogo della festa di premiazione al Politeama Gerbino, e seguendo un'antica consuetudine, anche quest'anno la Presidenza, il Consiglio d'amministrazione, l'Ispettorato, il Corpo insegnante e molti soci delle Scuole tecniche di San Carlo si riunivano a banchetto nel salone del *Ristorante Roma*, in via Roma.

Erano fra i commensali il presidente conte Tornielli di Crestvolant, il segretario cav. Gian Giacomo Serra, il comm. dott. Moncaldo, il cav. professore Negri, il cav. ing. Antonelli, il cav. avvocato T. Frisetti, il cav. Garrone, il signor Bella, il cav. Gallotto, il signor Trabia, il cav. Angelo Berezzi, il signor Buzzetti Giusto, il prof. Silvestri, il cav. Gibello-Palazzo, il cav. Gilardi, il cav. Albertotti, il signor Patarchi, l'ing. Votteco, il cavaliere Cassone, il cav. Buscaglione, le signore Bevone, Papurello, Trabia, ecc.

Alle frutta il conte *Tornielli* bevve alle scuole, alle signore, alla stampa, al patrono Duca di Genova, al conferenziere Bruno, al segretario cavaliere Serra.

Parlarono in seguito, facendo gli elogi del segretario, il *prof. Tellini*, il *prof. Bianpino* ed il geometra signor *Boschetti*.

Ringraziò con affettuose parole il cav. *Serra*, dicendo che il merito del continuo sviluppo della scuola è dovuto ai bravi *cooperatori*. Comunicò quindi una *nuova* lista di soci ed i nomi di una trentina di benemeriti che mandarono doni ed oblazioni alle scuole. Lesse infine un telegramma dell'ing. comm. Lattes (ispettore al Ministero d'industria e commercio), il quale, trovandosi a Bari in missione, si ricordò della festa scolastica di Torino inviando auguri.

Aggiunsero parole di elogio per le scuole il cavaliere *Cassone* ed altri; dopo di che la lieta adunanza si sciolse.

Il Duca degli Abruzzi ha fatto ieri una breve gita a Biella, dove visitò il cav. Sella.

Il Duca d'Aosta partì stamane, lunedì, col primo treno da Porta Susa alla volta di Aosta per un'ispezione di artiglieria.

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri da Roma Sua Eccellenza l'on. Villa e i deputati Miniscalchi, Ferrero di Cambiano, Morgari e Bertetti.

Per la capitale partì l'on. Scotti.

Nuove Colonie alpine. — Il Comitato esecutivo per la Colonia alpina Regina Elena, che si radunò ieri sera al Circolo Centrale, ebbe comunicazione di lettere assai lusinghiere per Torino e per la benefica iniziativa ricevute dal Re e dalla regina Maria Pia di Portogallo, nonchè del telegramma spedito al Re dal Duca di Genova, presidente del Comitato generale, e della risposta di Sua Maestà il Re.

Venne deliberato di aprire una pubblica sottoscrizione pei fanciulli poveri nel giorno della nascita reale.

Il presidente delle Colonie alpine, conte Tosco di Castellazzo, annunziò che da quel giorno una Colonia porterà il nome del nascituro e accoglierebbe i fanciulli poveri compiendo l'età in quel medesimo giorno.

Sarà aperta una sottoscrizione popolare per costituire un libro d'oro da conservarsi al Municipio; verranno destinati posti gratuiti pei figli dei sottoscrittori bisognosi.

Per i figli dei militari, impiegati, insegnanti, ecc., sono all'opera Sotto-Comitati, presieduti da Sua Eccellenza il generale Bosconi, dal prefetto e dal comm. prof. Rossi.

I ladri. — Un ignoto ladro, munito di falsa chiave, penetrò nell'abitazione della signora Vietti Rosa, esercente una macelleria al N. 4 di via Monferrato, e rubò varii oggetti d'oro e numerario per il complessivo valore di 400 lire circa.

— Il calzolaio Mariani Giovanni denunziò che, essendo ieri ubbriaco, venne borseggiato dell'orologio con catenella e di L. 7 in denaro.

Padrone feritore del garzone. — Stamane venne ricoverato al San Giovanni, perchè ferito al capo con un falcetto, certo Perino-Berti Michele, garzone di certo Bellone Lorenzo, negoziante di cavalli, abitante sul corso Brescia, N. 12.

Il ferito narra che stamane di buon mattino il Bellone, essendo ubbriaco, come spesso gli succede, lo svegliò con modi brutali. Lui — Perino — conoscendo l'insolita maniera del padrone nei momenti di ubbriacatura, non uscì subito, e allora il Bellone, entrato nella stalla, lo colpì con un falcetto al capo. Quindi, spaventato per le conseguenze, si allontanò, portando via con sè due cavalli di sua proprietà.

I medici dell'ospedale si riservarono di pronunciarsi sulla gravità della ferita.

Incendio in un negozio. — Poco prima delle ore 24 della scorsa notte si manifestava il fuoco in un negozio di commestibili, con spaccio di vino e liquori, nella casa N. 22 di via San Quintino, esercito da Gloriada Simon.

Accorsero tosto i pompieri della Sezione di piazza d'Armi, i quali, in assenza della proprietaria, dovettero forzare l'uscio di quel negozio per penetrare nell'ambiente incendiato.

Il fuoco, che si era sviluppato in un sito dove stava una considerevole quantità di recipienti contenenti materie infiammabili, fu, per fortuna, in breve tempo domato e spento.

Il danno è rilevante; ma tanto la esercente come il proprietario della casa sono assicurati.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un boa per signora; due ombrelli; un quadro per pubblicazioni di locazione; un portamonete con pochi soldi; un orologio di metallo bianco; un portamonete senza valori.

STATO CIVILE DI TORINO.

19 maggio 1901.

NASCITE: 34, cioè maschi 11, femmine 23.

MATRIMONI: Bertinetti Grato con Vincenti Matilde — Botelli Carlo con Morello Amalia — Ferrero Giambattista con Marchetti Lorenza — Lanza Edoardo con Sacerdote Clementina — Riva Pietro con Canova Luisa — Ricci Cesare con Bogino Agnese vedova Pallavicini.

MORTI: Rovero ing. Quirino, d'anni 18, di Casale Monferrato, agiato, via Bogino, 1.
Fernando Teresa, id. 60, di San Pier d'Arena, casalinga, corso Oporto, 15.
Gorzolino Giuseppe, id. 55, di Vercelli, negoziante droghiere, via Po, 34.
Peverilla Maddalena, id. 73, di Castelfranco Ligure, romana, via Rosine, 9.
Vandagna Giovanna (ved.) nata Milanesio, id. 66, di Bra, casalinga, via Guastalla, 16.
Richiardi Marianna, id. 69, di San Carlo di Ciriè.
Bologna Marianna suor Tommasina, id. 71, di Torino.
Valfero Giuseppe, id. 21, di Valperga, sold. 3.o gen.
Degrandi Giov., id. 25, di Liguana, fam. Acc. Mil.
Caresio Antonio, id. 69, di Favria, sarto.
Graziano E. (v.) n. Streur, id. 40, di Svizzera, cam.
Trovati Adelaide suor S. Massimo, id. 27, di Nova.
Turco Luigia, id. 22, di Torino, negoziante.
Teramino Bartolomeo, id. 56, di Leynì, fornaio.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune, 3.

I risultati del censimento.

La Direzione generale della Statistica comunica i primi risultati del censimento generale della popolazione del Regno, fattosi la notte dal 9 al 10 febbraio u. s.

Nel seguente specchietto è indicata la popolazione presente di ciascuna delle regioni italiane.

Come si vede, in tutte la popolazione dal 1881 crebbe, tranne che nella Basilicata, dove invece vi fu una diminuzione.

REGIONI	Popolazione presente 31 dicemb. 1881	Popolazione presente 9 febbr. 1901	Aumento assoluto
Piemonte	3,070,250	3,326,311	256,061
Liguria	892,373	1,080,944	188,571
Lombardia	3,680,615	4,278,188	597,573
Veneto	2,814,173	3,130,429	316,256
Emilia	2,183,391	2,451,752	268,361
Toscana	2,208,869	2,548,154	339,285
Marche	939,279	1,064,749	125,470
Umbria	572,060	644,367	72,307
Lazio	903,472	1,206,384	302,912
Abruzzi e Molise	1,317,215	1,442,365	125,150
Campania	2,896,577	3,142,378	245,801
Puglie	1,589,064	1,949,423	360,359
Basilicata	524,504	490,000	34,504
Calabrie	1,257,883	1,375,760	117,877
Sicilia	3,027,001	3,528,366	501,365
Sardegna	682,002	789,314	107,312
Totale . . .	28,459,628	32,449,754	3,990,126

Il grave attentato di due soldati turchi contro il nostro console generale a Tripoli.

Ci scrivono da Tunisi, 17:

Telegrammi privati e lettere particolari recano la notizia di un gravissimo incidente avvenuto al nostro console generale comm. Chicco, la sera del 15 corrente.

In onore di alcuni *touristes* europei, fra i quali alcuni gentiluomini italiani, i consoli europei offrirono una splendida colazione alle celebri grotte di « El Ghiran », a tre ore circa da Tripoli. Verso sera l'intera comitiva, con sette vetture e *grumuzzes* a cavallo, faceva allegramente ritorno in città, quando, a dieci minuti dalla porta di « Bab el Gedid », due soldati turchi, nascosti dietro un folto cespuglio, avventaronsi minacciosi, coi pugnale in mano, contro una carrozza ove trovavasi l'egregio nostro console generale, unitamente alle sue gentili figlie, all'interprete Nesir e a due altri signori italiani.

Sul principio fu creduto che i soldati turchi tenessero il braccio alzato per ubbriachezza, ma il cocchiere arabo, che aveva visto luccicare le lame dei pugnali, scaraventò delle scudisciate che li fece indietreggiare. Intanto sopraggiunsero le altre carrozze; gli altri gitanti si slanciarono sopra quei masnadieri, che, bene legati, furono consegnati all'Autorità militare turca.

Le Autorità locali mandarono ad esprimere il loro rammarico al nostro console generale, commendatore Chicco, ed ai consoli esteri residenti, avvertendoli che si procederà sollecitamente contro i due soldati turchi.

ULTIME NOTIZIE

Come verrà risolta la questione dell'indennità cinese?

Due correnti.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8:

Il *Times* ha da Pechino che i ministri, seguendo l'abitudine di procrastinare, non si sono neppure adunati per discutere le proposte cinesi, quantunque queste siano state consegnate due settimane fa.

Riguardo alla soluzione della questione dell'indennità si sono manifestate due correnti. Il ministro francese ha ricevuto categoriche istruzioni di aderire alla proposta russa di una garanzia collettiva. Il Giappone e l'Austria hanno dichiarato che vi aderiranno quando tutte le Potenze saranno d'accordo.

La Germania e l'Italia finora non hanno fatto nessuna dichiarazione, ma si sa che sono favorevoli. Così pure tutti gli Stati minori. Invece gli Stati Uniti e l'Inghilterra sono contrari. Una circolare del ministro inglese torna a raccomandare la riduzione dell'indennità e spiega la propria proposta del pagamento dell'indennità mediante l'emissione di cartelle. Una Commissione internazionale sarebbe stabilita a Pechino per sorvegliarne l'andamento e raccogliere annualmente gli interessi. Il debito si estinguerebbe in cinquant'anni.

Una spedizione che non si farà

Londra, 20 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pechino che il progetto di una spedizione nel Pecili meridionale fu abbandonato.

Gli italiani al Canadà.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,20:

Il signor Colmer, rappresentante del Canadà a Londra, dichiara senza fondamento le voci che moltissimi emigranti italiani siano colà morti di malattia e di miseria. Soggiunge che il Canadà non intende incoraggiare la immigrazione italiana, eccetto che quella che viene dal nord; essendo naturale che gli individui avvezzi a climi meridionali si trovino male nel clima delle pianure canadesi.

Un altro commento francese al discorso Luzzatti

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,45:

Il *Journal*, commentando il discorso di Luzzatti al Congresso degli agricoltori di Firenze, lo dice importantissimo per la personalità di Luzzatti, e dà alle sue dichiarazioni una portata considerevole, sopratutto ravvicinandolo a quello di Zanardelli sulla Triplice. Gli uomini di Stato italiani tenendo conto dei bisogni dell'agricoltura nel negoziare i nuovi trattati di commercio, compresero evidentemente tutta l'importanza della partita impegnata; mettendosi nella posizione di opporre le proprie rivendicazioni a quello degli agrari, lo fecero con incontestabile abilità: e vi sarebbe altrettanta abilità nel profittare di tale situazione.

Nell'anniversario della repressione della Comune.

Una sfilata di 200 mila persone.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,10:

Quasi tutti coloro che vennero arrestati ieri durante la manifestazione socialista del Père Lachaise vennero rilasciati in libertà.

Alla sfilata, che continuò fino alle 19, si calcola che abbiano preso parte duecentomila manifestanti.

Un Congresso massonico e l'opera di Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9,50:

A Maçon si tenne un Congresso delle Loggie massoniche delle regioni dell'Est. Fu inviato un telegramma a Waldeck-Rousseau di felicitazione per l'opera compiuta, esortandolo a persistere nella via intrapresa, col far votare la legge sulle Associazioni, quella sulle pensioni operaie, sul monopolio dell'insegnamento.

Un importante discorso di Caillaux.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,55:

Caillaux pronunciò a Mamers, suo Collegio, un grande discorso politico che avrà lunga eco. Nella prima parte espone la situazione politica, ricordando le circostanze in cui si formò il Gabinetto per la difesa repubblicana. Definendo i conservatori, dice che le parole conservatore e reazionario divennero sinonimi. Esaminando la situazione finanziaria, risponde alle critiche degli avversari sulle minori entrate dello Stato; spiega che al periodo di attività dell'Esposizione successe la calma. Le guerre ebbero un contraccolpo sulla Francia. Tutto questo arrestò lo slancio dell'industria. Conseguentemente diminuirono le entrate, che torneranno a crescere colla stabilità e la pace che rinforzeranno l'industria. Nota che le spese necessariamente crescono sempre più, data la situazione della Francia di prima Potenza democratica, per cui si deve mantenere una flotta e un esercito numeroso e realizzare riforme a beneficio delle classi operaie. Finisce invocando la pace, l'economia e riforme democratiche per la Repubblica.

Lienne segue le orme di Max Regis.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9,20:

Lienne, aggiunto sindaco di Algeri, che aveva accompagnato Regis a Marsiglia, ritornò ad Algeri. Arrivato, dal balcone dell'albergo ringraziò gli amici. Essendo stata arrestata una donna per grida sediziose, Lienne intervenne per farla rilasciare. Avvenne un vivo alterco tra Lienne e il commissario. Nella serata Lienne fu interrogato e condotto in carcere sotto l'accusa di ingiurie a un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Voulet e Chanoine sono vivi?

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9:

Il *Figaro* riceve da Bruxelles che i passeggeri arrivati dal Congo ad Anversa affermano che al momento della partenza erano tra loro Voulet e Chanoine, i quali furono visti sul territorio del Congo francese. A questa notizia strabiliante, ripetuta per la seconda volta, il *Figaro* fa seguire la stessa smentita già data prima.

I *Prévoyants de l'avenir*.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9,40:

Del *referendum* ieri tenuto dei *Prévoyants de l'avenir* si conoscono solo risultati parziali, i quali fanno presagire in provincia un'enorme maggioranza al progetto Chatelus. Il trionfo di questo è ugualmente certo, anche se, contrariamente ai primi pronostici, la maggioranza non fosse così grande.

Elezioni legislative in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,10:

Nelle elezioni legislative di Albertville (Savoia) venne eletto Proust, antiministeriale; si trattava di rimpiazzare Forni, repubblicano, che è morto.

Gravi incidenti alle corse di Lione.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,50:

Nella quarta riunione sportistica di Lione avvennero gravi incidenti e manifestazioni. La cavalla *Ilene*, appartenente a Drevon, grande favorita del pubblico, fece una falsa partenza, che fu quindi considerata buona dagli *starters*. Gli scommettitori, ignorando il regolamento, esigettero il rimborso del danaro; essendo il rimborso stato rifiutato, furiosi assaltarono la baracca del totalizzatore. I gendarmi il respinsero. Furono incendiate le siepi prossime alle tribune; e i malcontenti si riunirono manifestando contro il Comitato delle corse.

Nella seconda corsa Romanet, che montava *Gardenio*, non essendo riuscito vincitore, fu fischiato dal pubblico e chiamato ladro. Romanet, adirato, sferzò atrocemente uno degli spettatori.

Un duello fra *sportsmen*.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,45:

Ieri il campo delle corse di Longchamps avvenne un vivo alterco fra due personalità conosciutissime nel mondo sportivo. Si scambiarono i testimoni.

La traversata del Mediterraneo in pallone.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,5:

A Tolone si cominciano gli impianti preliminari in piazza Sablettes per la traversata del Mediterraneo in pallone del conte Devaulx.

Preparativi pel Congresso di Lione

Ci telegrafano da Marsiglia, 20, ore 9,10:

La Federazione socialista delle Bouches-du-Rhône si riunì ieri per prepararsi al Congresso di Lione e discutere sull'unità e sull'organizzazione del partito.

Degli 85 gruppi che formano la Federazione, erano rappresentati soltanto 48 con 60 delegati. Di questi 40 soltanto 27 risolvettero di aderire al Congresso di Lione.

L'assemblea decise poi che i gruppi intervengano al Congresso autonomi, che, cioè, la Federazione non vi sarà rappresentata.

Siccome le opinioni che si manifestarono erano molto divergenti, la discussione, al mattino, fu violentissima e finì in un campo puramente teorico.

Nel pomeriggio la seduta fu anche più tempestosa. Avendo l'assemblea respinto un voto di biasimo agli eletti ministeriali, parecchi delegati dei gruppi rivoluzionari dichiararono di separarsi dalla Federazione e abbandonarono la sala.

Tra il maggior disordine si votò in fine un ordine del giorno col quale si condanna la partecipazione di un socialista ad un Ministero borghese.

Le elezioni spagnuole.

Gravi disordini.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 9,25:

Il *Correo* dice che i risultati generali delle elezioni in Ispagna danno eletti: 230 liberali, 70 conservatori, 15 conservatori dissidenti, 18 liberali dissidenti, 10 partigiani di Romero Robledo, 15 repubblicani, 6 carlisti, 10 unionisti nazionali, 4 catalanisti, 1 socialista, 21 indipendenti.

A Madrid furono eletti sei ministeriali, un conservatore, un unionista nazionale.

Le elezioni generali politiche provocarono disordini. A Salamanca vi fu un ferito. Ad Almandralejo parecchi; a Siviglia due. Dei disordini sono scoppiati anche a Puebla e Vinaroz, provincia di Bajadoz, ed a Valenza. Parecchi arresti. A Barcellona gli elementi repubblicani e catalani hanno la maggioranza. Le elezioni provocarono disordini a Barcellona. Il commissario di controllo Giuseppe Cubelles fu ucciso con una pugnalata. Sembra che vi siano altri morti. Mancano particolari.

L'inaugurazione di un monumento all'imperatrice Elisabetta.

Gemdoellee, 20 (*Stefani*). — Si è inaugurato il monumento all'imperatrice Elisabetta, presenti l'imperatore, gli arciduchi e le arciduchesse.

L'arrivo dell'on. Baccelli a Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 12:

Stamane, alle ore 10,25, giunse l'on. Alfredo Baccelli, sottosegretario del Ministero dell'agricoltura. Era accompagnato dal capo di gabinetto cav. Nunnari. Erano ad attenderlo alla stazione il prefetto, il sindaco, l'assessore Salmoiraghi, il presidente e alcuni consiglieri della Camera di commercio, ed alcuni del Comitato dell'Esposizione.

Baccelli si recò all'*Hôtel Milan*; indi subito all'Esposizione, ove il Comitato gli offre un *déjeuner*.

Lo sciopero di Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 12,10:

In vista di una parziale ripresa dei lavori, gli operai convennero stamane in numero straordinario, immenso. Nel cortile del Castello brulica un movimento insolito. Vengono distribuite nuove tessere. I capi compagnia formano nuovi ruoli. Dopo una seduta particolare per i preliminari accordi fra questi, Liboi comunica che, non potendosi fare il sorteggio per compagnia, saranno tutti inscritti in liste speciali, divisi per categorie.

Raccomanda sopratutto, per mantenere alto il prestigio della classe, di garantire alla Cooperativa nuova clientela con lavori bene eseguiti, e che i muratori non provetti si facciano inscrivere nella categoria *badilanti*. Prega tutti di rimettersi al deliberato, qualunque sia l'esito del sorteggio. I nuovi arrivati, avendo certo guadagnato qualcosa lavorando in campagna, non crede necessario inscriverli ora in lista.

Alcuni propongono diversità di trattamento fra soci e non soci della Cooperativa.

Queste proposte sono respinte all'unanimità.

Il ragioniere Mariani, delegato della Cooperativa Muratori, ringrazia pel voto espresso ieri. Dimostra la necessità di essere solidali attorno al suo.

Il Comizio continua.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 maggio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 733,0; ore 15: 730,7; ore 21: 730,0.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 3,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17,8 Massima + 16,7

(Piazza Castello - Nella cinta al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 19,0
Temperatura minima della notte dal 19 al 20: + 11,9
21 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 25, tramonta alle ore 18, minuti 56.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15:

Europa — Pressione massima di 768 mm. sull'Irlanda; minima di 750.

Italia: 24 ore — Barometro quasi stazionario sul versante mediterraneo meridionale ed in Sicilia; salito altrove, fino a due millimetri sull'Alta Italia. Temperatura irregolarmente variata. Pioggie e temporali specialmente nell'Italia superiore.

Stamane cielo vario in Sardegna; nuvoloso o coperto altrove; piovoso in qualche punto della Toscana ed Abruzzi. Venti deboli vari.

Barometro minimo a 760 a Sassari, Napoli, Palermo; massimo a 763 lungo la catena alpina.

Probabilità: Venti deboli varii; cielo vario al nord-ovest, nuvoloso altrove, con pioggie, specialmente al centro e sud.

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti politici.

Settimana passata, sia per cause politiche che monetarie e finanziarie. In verità, dal punto di vista politico non è avvenuto nessun mutamento tale da giustificare un ribasso; ma parecchi indizi hanno contribuito a rendere il mercato di Londra alquanto pessimista ed hanno altresì agito sugli altri mercati europei.

La guerra coi boeri, per quanto da molti si voglia far credere quasi finita e volentieri si affetti una tranquillità che non è niente affatto giustificata, continua ad essere sempre lì. I telegrammi ai giornali, anzi, diventano sempre più pessimisti e fanno prevedere una gestione incresciosa ed una ripresa d'armi nella prossima primavera.

Ed a turbare nuovamente l'andamento dei mercati finanziari, che parevano incamminati ad una ripresa di attività, giunge altresì da Pechino la notizia che lo Stato Maggiore tedesco ha invitato i comandanti delle truppe internazionali a cooperare nelle spedizioni che prepara contro i boxers, che si sono concentrati in massa al sud di Ching-Ting.

Come si vede, rimangono più gravi le preoccupazioni per la necessità di un prolungamento indefinito dell'occupazione straniera, e quindi la persistenza di gravi spese per le Potenze. Infatti, come avvertono gli ultimi telegrammi, è stata sospesa la partenza di alcuni reparti di truppe internazionali.

Si aggiunga che non tutte le Potenze sono d'accordo in questa politica aggressiva; e vi è contraria sopratutto l'Inghilterra, la quale è malcontenta dei pari perchè la questione della indennità minaccia di risolversi con ben poca sua soddisfazione e con un aggravamento dei dazi d'entrata.

Il mercato monetario.

Nè in migliore condizione si trova il mercato monetario.

Nella settimana passata la riserva l'avevamo lasciata a Londra in aumento di 32 mila lire sterline a lire sterline 23,520,000, e la proporzione della riserva agli impegni correnti al 49 1/2 per cento.

Lo sconto sul mercato libero si aggirava intorno al 3 5/8 per cento.

Nella settimana attuale il denaro fu attivamente domandato, tantochè alla *Banker's Clearing House* fu compensata la cifra più alta che si sia avverata fin qui. Mercoledì, invero, le somme compensate alla stanza di compensazione raggiunsero l'enorme somma di 109 milioni di lire sterline. La somma più alta compensata in un sol giorno era stata fino a quel momento di 80 milioni di lire sterline.

Non è meraviglia quindi che il prezzo del denaro per le cambiali da due a tre mesi sia stato alquanto superiore alla settimana precedente, aggirandosi intorno al 3 7/8 per cento.

Anche la situazione della Banca d'Inghilterra è alquanto peggiorata. La riserva, a causa del continuo afflusso di monete verso la Scozia, è caduta di circa un quarto di milione di lire sterline a lire sterline 23,270,000, e la sua proporzione agli impegni correnti è pure diminuita di 3 3/4 punti al 45 3/4 per cento.

Anche sugli altri mercati europei il tasso del denaro è aumentato alquanto, servitosi a causa del prestito russo. Così a Berlino è salito al 3 1/2 ed a Parigi al 3 0/0.

I mercati finanziari esteri.

Dalla chiusura della settimana scorsa in poi la situazione a New York ha continuato a migliorare; la chiusura della Borsa e la promessa di M. Morgan di prestare dei titoli ai venditori impossibilitati a consegnarli hanno permesso di riprendere un po' di calma.

Londra, naturalmente, si risente di questo miglioramento: in tutte e due queste piazze però non si è senza inquietudini sulle conseguenze di questa tempesta, dal punto di vista della solidità dei crediti e delle differenze da pagare.

Il mercato parigino si mantiene in abbastanza buone condizioni di fermezza, quantunque l'insieme abbia, lo scorso sabato, risentito il contraccolpo della recessione dell'*Esteriore*.

Alle diverse voci che corrono per spiegare le cause che determinarono le vendite di questi fondi noi preferiamo credere alla più naturale, vale a dire al bisogno di procurarsi risorse per il prestito russo; noi crediamo che altri fondi o valori si troveranno fra poco egualmente colpiti per lo stesso motivo; di tutto questo, però, non bisogna allarmarsi, perchè questa situazione sarà essenzialmente passeggiera.

Si temeva perciò che a Parigi si dovesse avere una liquidazione piuttosto pesante, e si ebbero infatti lunedì e martedì dei corsi piuttosto pesanti.

La liquidazione, invece, si operò in condizioni buone, così da costituire una gradita sorpresa.

L'Italiana, specialmente favorita, ci venne sensibilmente migliorata a 96 75, con 24 centesimi di riporto; tutte le informazioni che vengono da Parigi concordano nell'affermare che l'Italiana colà è quasi introvabile. Il mercato del termine ne fa pochissimo appunto per le difficoltà delle consegne, e i pochi affari che si concludono sono al contante; fatto questo confortantissimo, che dimostra come il nostro Consolidato costituisca ormai anche a Parigi un titolo serio, di tutta fiducia, non più soggetto a quelle oscillazioni improvvise e sconcertanti che sono proprie dei titoli di speculazione.

Durante tutta la settimana si mantenne questo favorevole contegno dell'Italiana, la quale chiuse a 96 75. L'Esteriore invece si trova in sensibile ribasso; e così pure altri titoli si mantengono deboli.

L'Esteriore spagnuolo è debole sovratutto a causa delle difficoltà che attraversa la Spagna. La notizia che nel mese passato il reddito delle imposte era diminuito di 13 milioni di pesetas ha fatto temere che si ritornasse a parlare della riduzione del coupone, di cui si è già ripetutamente discusso. Parrebbe dunque che la Rendita italiana si trovi in una situazione privilegiata.

Il che non vuol dire che la nostra Rendita sia incamminata a superare presto il 100. E' già un fatto notevole che, come tutti i giornali annunciarono, sia stato raggiunto il corso di 96 75, il massimo stabilitosi nell'ultimo decennio, senza pretendere di fare dei voli troppo pindarici.

Per ora inoltre è già un bene che la Rendita si tenga ferma, mentre altri titoli scemano per il bisogno di procacciarsi dei fondi per il prestito russo.

E' stato pubblicato il prospetto di questo prestito. La sottoscrizione sarà aperta il 22 corr. presso i signori Rothschild; il prezzo d'emissione è stabilito a 98 1/2 0/0, ossia fr. 492 50 per obbligazione di fr. 500 di capitale nominale, da versarsene fr. 50 all'atto della sottoscrizione, e 100 alla ripartizione; fr. 200 al 2 settembre e fr. 142 50 al 2 dicembre prossimo venturo.

Il mercato italiano.

Rendita ferma ed anche il cambio sostenuto.

Ecco il solito confronto:

	Sabato 11	Sabato 18
Cambio	105 40	105 325
Rendita	101 40	101 825
Banca Italia	856 50	855
Ferrovie Meridionali	726 50	725
Ferrovie Mediterraneo	535	534 50
Banca Commerciale	671	674 50
Credito Italiano	535	535 50
Banco Sconto	158	158
Nebiolo	233	231 50
Bonifiche	200	206
Applicazioni Elettriche	136-140	138
Diatto	214-216	215

Come si vede, mercato poco movimentato, eccetto che per le Terni, le Savona, ossia per il gruppo delle Acciaierie, che guadagnarono in un sol giorno una ventina di punti l'uno.

Non abbiamo bisogno di dire che questi improvvisi aumenti speculativi sono pericolosi. Essi portano al titolo una schiera indefinita di compratori, che entrano perchè allettati da un forte guadagno, col concetto già formato di un possesso temporaneo, non basato certo sulla fiducia che il titolo può meritare, e che al primo fiutar di un vento infido costituiscono quella valanga di vendite più o meno di realizzi, che fa perdere talvolta ad un titolo in una borsa il terreno acquistato in un mese.

Parigi	11	13	14	15	16	17	18
3 0/0 perp. franc.	101,65	101,67	101,60	101,77	—	101,65	101,65
3 1/2 0/0 a	100,97	101,02	101,97	102,—	—	101,75	101,75
Italiano	96,55	96,50	96,50	96,75	—	96,70	96,70
Est. spagnuolo	72,55	72,25	72,30	71,40	—	71,07	71,65
Russo	86,75	85,50	86,75	86,50	—	86,60	86,25
Turco	25,—	25,00	25,07	25,37	—	25,30	25,30
Portogh.	25,30	25,40	25,32	25,30	—	25,30	25,37
Londra Consolid. inglese	94 1/8	94 3/16	94 1/8	94 1/4	— —	94 1/4	— —
Berlino 3 1/2 0/0 pruss.	98,40	98,30	98,35	98,30	—,—	98,35	98,30
Rend. it.	96,10	96,10	96,10	—,—	—,—	96,00	—,—
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	56,—	56,00	56,—	56,00	—,—	56,30	56,00
Vienna Rendita austr. ota	98,35	98,35	98,35	98,40	—,—	—,—	98,35
ungh. oro	95,10	95,10	95,12	95,05	—,—	95,—	95,05

BORSA DI TORINO. — 20 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 101 57 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 47 1/2	105 57 1/2	— —	— —
Svizzera 4	105 10	105 20	— —	— —
Germania 4	129 65	129 75	— —	— —
Londra 4	26 54	26 57	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 101 55, 100 57 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	855 —	854 —	Cred. It.	535 50	534 —
Ferr. Mer	725 —	— —	B. Sconto	158 —	157 50
Ferr. Med.	535 —	— —	Appl. Elettr.	136 50	137 —
B. Comm.	675 —	675 50	Ferriere It.	198 —	— —
			Costr. Venete	70 —	71 —

Cronaca della Borsa. — 20 maggio. — La settimana dalla quale si spera la scossa rianimatrice si aprì stamane senza alcuno dei sospirati sintomi, ed il mercato copiò fedelmente gli antecedenti della scorsa ottava.

Da Milano e Genova si segnalano sensibili nuove oscillazioni sulle Terni e sulle Savona. Queste ultime, che fecero pagare 35 lire di deporto dal maggio al giugno, lo mitigarono stamane a lire 40.

Le battaglie di New York svegliano imitatori anche in Italia; ma, lottino giganti o pigmei, i risultati, date le proporzioni, sono ovunque gli stessi, e chi ci va di mezzo.... si vedrà più tardi; noi, intanto abbiamo il danno della paralisi che la lotta sullodata produce, distraendo e tenendo sospesi i mercati in attesa della fine.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Società Mutua di Assicurazioni generali « La Benefica », in liquidazione, rappresentata dal suo liquidatore signor Giovanni Vittorio Bertalero. A giudice delegato venne nominato il signor avv. Forni Giuseppe ed a curatore provvisorio il cav. Zumaglia Benedetto. Prima adunanza 5 giugno 1901, ore 14; verifica crediti 21 giugno 1901, ore 14; termine di giorni 20 ai creditori per presentare le loro proposte e titoli di credito.

— Nel fallimento di Minetto Costanzo, calzolaio in Torino, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori Righini Vincenzo, Lusso Cipriano e Ditta Gianaria e C.ia. Venne confermato a curatore definitivo l'avv. Bersone Giovenale.

— Nel fallimento di Bassano Felice, negoziante in vini e liquori, la prima adunanza andò deserta. A curatore definitivo venne confermato l'avvocato Scriorio Giovanni.

Adunanze.

Venerdì, 24 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento di Moretta Giovanni.

— Sabato, 25 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento di Torchio Luigi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri alle ore 13, dopo lunga malattia cristianamente sopportata e munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

ANGELO GIOVANNI FORNO

Il fratello TELESFORO, la sorella EMILIA vedova POLLON, OLIMPIA col marito professore Cav. MICHELE FERRUA, i nipoti MOSSETTI FERRUA ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore sette di martedì, partendo da via Nizza, 19.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. — Non si spediscono personali partecipazioni.

Sabato, alle 20,30, improvvisamente mancava ai suoi cari

FORNELLI MARIA nata GENISETTO
d'anni 38.

Il marito GIUSEPPE FORNELLI, unitamente ai figli e parenti tutti, col cuore straziato, ne annunziano l'irreparabile perdita.

Ciriè, 20 maggio 1901.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, alle ore 10,30.

La famiglia, desolata, domanda vive scuse se in sì grave sciagura non si mandano particolari partecipazioni.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 20, ore 16,30.

1ª partita: rossi: Fassi-Basano-Caroli; azzurri: Ziotti-Gay-Sardi — 2ª partita: rossi: Fassi-Gay-Ziotti; azzurri: Menotti-Mazzoni-Sardi — 3ª partita: rossi: Frullani-Mazzoni-Rasero; azzurri: Gennaro-Banchini-Caroli.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (88)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Soffrivano moderatamente di non più abitare sotto al tetto del barone, la cui società era tutt'altro che piacevole. Avevano, d'altronde, per quel leggero rimpianto, un largo compenso nella loro vita pacifica, rallegrata dalla gioia di un caro angioletto, una bambina, che era loro nata dopo due anni di matrimonio.

La piccola Sofia cresceva bella, graziosa, intelligente.

Non aveva ancora sette anni un giorno che accompagnò i suoi genitori ad Amiens, dove erano venuti per fare acquisti.

La bambina fu lasciata per qualche ora sola colla governante, che la condusse a passeggiare nei boschetti della Hotoie.

Ella stava giocando, in un viale, quando un vecchio signore, attratto dal suo grazioso visino, le si appressò, e cominciò con lei una grande conversazione.

Quel signore era il barone di Mancelle; egli faceva tutti i giorni una passeggiata, in quei luoghi, dove si divertiva a guardar giocare i bambini. Quello spettacolo lo consolava della tristezza della sua vita.

Qualche volta egli provava come un rimorso d'aver lasciato allontanare così facilmente suo figlio e sua nuora, tutta la gioventù della sua casa! Regina era giovane, ma non era mai allegra.

E si doleva anche, il vecchio barone, di non aver la gioia della sua nipotina, di quella figlia di suo figlio, che egli non conosceva, perchè, dacchè s'erano separati, padre e figlio non s'erano mai più visti!

La grazia particolare di Sofia piacque al barone; il suo interessante chiacchierio lo meravigliò. Stava per domandarle il nome di suo padre, quand'ella, improvvisamente, lo lasciò per slanciarsi incontro a due persone che giungevano.

— Babbo! Mamma! — gridò.

Il barone impallidì trovandosi improvvisamente faccia a faccia con suo figlio e sua nuora.

Suo primo impulso fu di allontanarsi senza mostrare neppur di vederli, ma il fascino della nipotina già faceva effetto sul cuore del nonno.

Dolcemente turbato da una commozione sino a quel giorno ignota, egli rimase come inchiodato al suolo; una forza invincibile gl'impediva di fare un passo per fuggire, come gli comandava il suo carattere vendicativo.

Leone fu perfetto e Maria amabile come sempre.

Tutti e due andarono incontro al vecchio, evidentemente lieti dell'incontro, e gli porsero la mano.

— Ebbene, mio signor figlio, — disse egli in tono burbero, ma con voce alquanto commossa, — facciamo la pace in grazia della vostra bambina..... Mi piace la vostra piccola Sofia, è carina tanto..... e dovrete condurmela sovente..... io farò in modo che non abbia da annoiarsi troppo col suo vecchio nonno, e finisca per amarlo un poco.....

— Le ho già appreso ad amarlo anche senza conoscerlo — disse Maria, sorridendo.

— E' colpa vostra se non mi conosce — rispose bruscamente il barone, al quale l'intervento di Maria risvegliava il rancore assopito.

Non aveva mai perdonato e non perdonerebbe mai alla giovane nuora i torti che credeva di aver da rimproverarle..... Non lo disse, ma il suo accento, il suo atteggiamento lo provavano.

Tuttavia, da quel giorno, le relazioni interrotte fra padre e figlio per lunghi anni furono riprese; le visite di Sofia a suo nonno si fecero sempre più frequenti. Ella veniva ad Amiens accompagnata ora dal padre, ora dalla governante, ben di rado da Maria, perchè le maniere del barone la offendevano continuamente.

Tale era la situazione rispettiva dei principali attori del nostro racconto al momento in cui siamo giunti, cioè dieci anni dopo gli avvenimenti che abbiamo narrato nella prima parte.

Una leggera contrarietà era venuta a turbare la vita calma di Maria di Mancelle.

Ella aveva da qualche tempo al suo servizio una cameriera di cui era soddisfatta.

Nicoletta Druchet, giovane e robusta piccarda di diciotto anni, alta, svelta, con un volto piuttosto regolare incorniciato da una capigliatura d'un biondo rosso splendido, era veramente una bella ragazza.

E buona, con ciò, affezionata ai suoi padroni, specialmente alla piccola Sofia, che le voleva un gran bene.

Maria, che ci teneva a quella giovina, era, per cagion sua, in quei giorni, veramente inquieta.

Le ciarle del paese non giungevano mai sino a lei, e c'era voluto un vero caso perchè ella venisse a sapere ciò che sapevan tutti nel villaggio.....

Nicoletta aveva un amante..... e quell'amante era Giacomo Brioux, il figlio di Rosalia Brioux, governante in casa di Mancelle dopo essere stata nutrice di Leone.

Giacomo era allora un bel giovine di 25 anni. Aveva, nell'aspetto, qualche cosa dell'energia materna; era un bruno simpatico, un uomo di carattere ardente, passionato.

Il suo grande difetto era un amore esagerato per la donna.

Molto intelligente, egli aveva fatto buoni studi al liceo di Amiens, e sua madre s'era molto gloriata del diploma di baccelliere che egli aveva ottenuto, a 18 anni.

Ma quel giovine di così belle speranze non aveva mantenuto ciò che prometteva; mandato a Parigi, coll'aiuto di Leone di Mancelle, per continuare i suoi studi, non solo aveva trascurato di studiare, ma s'era dato ai piaceri, aveva fatto dei debiti, si era condotto così male che sua madre stessa aveva dichiarato un giorno a Leone che era inutile continuare a spendere del denaro per un ozioso e un ingrato.

I suoi debiti gli erano stati pagati, ma, rimasto privo di mezzi, era stato costretto a ritornare ad Amiens e accontentarsi di entrare nello studio di un modesto notaio di campagna, a Picquigny.

Là, per abbastanza lungo tempo, le sue grandezze ambiziose s'erano addormentate nella vita facile e piacevole che vi aveva trovato. Senza troppa fatica, colla sua intelligenza, era riuscito a divenir presto il braccio destro del principale, il suo sostituto.

Non guadagnava molto, ma in quel buco di Picquigny, oltrechè aveva poco a fare, cosa che conveniva alla sua pigrizia, le occasioni di spesa erano rare e le ragazze non eran brutte, nè troppo ritrose.

Egli s'accontentava allegramente di quella vita mediocre, abbellita da facili amori.

Era il don Giovanni del villaggio, un vero farfallone che andava da questa a quella senza fermarsi con nessuna, sino al giorno in cui la virtù di Nicoletta Druchet aveva ceduto alla sua seduzione.

Ma questa non era ragazza da sopportare senza proteste l'abbandono dell'uomo che alla amava con tutta l'anima. Gelosa e violenta, ella era capace d'un colpo di testa se egli la tradiva. Siccome era giovane e bella e più elegante delle villanelle che trovava in paese, Giacomo provava per lei un amore un po' più serio che per le sue precedenti conquiste, e le serbava una fedeltà relativa.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.